



La FOX SEARCHLIGHT PICTURES
e la REGENCY ENTERPRISES presentano

Una produzione NEW REGENCY / M PRODUCTIONS / LE GRISBI

BIRDMAN

o L'IMPREVEDIBILE VIRTÙ DELL'IGNORANZA

MICHAEL KEATON
ZACH GALIFIANAKIS
EDWARD NORTON
ANDREA RISEBOROUGH
AMY RYAN
EMMA STONE
NAOMI WATTS
LINDSAY DUNCAN
MERRITT WEVER
JEREMY SHAMOS
BILL CAMP
DAMIAN YOUNG

REGIAALEJANDRO G. IÑÁRRITU
SCENEGGIATURA.....ALEJANDRO G. IÑÁRRITU
.....NICOLÁS GIACOBONE
.....ALEXANDER DINELARIS, JR.
.....ARMANDO BO
PRODUTTORIALEJANDRO G. IÑÁRRITU
.....JOHN LESHER
.....ARNON MILCHAN
.....JAMES W. SKOTCHDOPOLE
DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA.....EMMANUEL LUBEZKI, ASC/AMC
SCENOGRAFIEKEVIN THOMPSON
MONTAGGIO.....DOUGLAS CRISE
.....STEPHEN MIRRIONE, A.C.E.
CASTING.....FRANCINE MAISLER, CSA
IDEAZIONE COSTUMI.....ALBERT WOLSKY
COLONNA SONORA - BATTERIA.....ANTONIO SANCHEZ
PRODUTTORI ESECUTIVI.....CHRISTOPHER WOODROW
.....MOLLY CONNERS
.....SARAH E. JOHNSON

Durata 119 minuti
www.foxsearchlight.com/press

BIRDMAN

BIRDMAN o **L'IMPREVEDIBILE VIRTÙ DELL'IGNORANZA** è una black comedy che segue la vicenda di un attore (Michael Keaton), famoso per aver interpretato in passato un mitico supereroe, alle prese con le difficoltà della messa in scena di una commedia a Broadway. Nei giorni che precedono la serata della prima, l'uomo deve fare i conti con il suo io e tentare di recuperare la famiglia, la carriera e se stesso.

La Fox Searchlight Pictures e la Regency Enterprises presentano **BIRDMAN**, una produzione New Regency / M Productions / Le Grisbi interpretata da Michael Keaton, Zach Galifianakis, Edward Norton, Andrea Riseborough, Amy Ryan, Emma Stone, Naomi Watts, Lindsay Duncan, Merritt Wever, Jeremy Shamos, Bill Camp e Damian Young.

Il film è diretto da Alejandro G. Iñárritu ("**Babel**", "**Amores Perros**"), che ne ha anche curato la sceneggiatura insieme a Nicolás Jacobone, Alexander Dinelaris, Jr. e Armando Bo. I produttori sono Iñárritu, John Lesher ("**End Of Watch - Tolleranza zero**"), Arnon Milchan ("**12 anni schiavo**" - 12 Years A Slave) e James W. Skotchdopole ("**Django Unchained**"); i produttori esecutivi sono Christopher Woodrow ("**Killer Joe**"), Molly Conners ("**Frozen River - Fiume di ghiaccio**") e Sarah E. Johnson ("**Wish I Was Here**"). Il team dei realizzatori comprende il direttore della fotografia Emmanuel Lubezki, ASC/AMC ("**Gravity**") e lo scenografo Kevin Thompson ("**Michael Clayton**"); al montaggio troviamo Douglas Crise ("**Babel**") e Stephen Mirrione, A.C.E. ("**I segreti di Osage County**" - August: Osage County) mentre il casting è stato curato da Francine Maisler, CSA ("**12 anni schiavo**" - 12 Years A Slave); i costumi sono di Albert Wolsky ("**Revolutionary Road**") e, infine, la colonna sonora realizzata con la batteria è di Antonio Sanchez.

BIRDMAN

“La fortuna va incamminando le nostre cose assai meglio di quanto potremmo desiderarlo”

- Don Chisciotte, Miguel de Cervantes



La black comedy **BIRDMAN** del regista Alejandro G. Iñárritu segue la storia dell'attore Riggan Thomson (Michael Keaton), alle prese con l'allestimento di una nuova, ambiziosa commedia a Broadway, che dovrebbe rilanciarne la carriera ormai prossima al capolinea. Si tratta di un passo molto azzardato sotto diversi aspetti, ma l'uomo, che in passato ha raggiunto il successo nei panni di un supereroe, spera fortemente di ottenere un riconoscimento artistico, per dimostrare a tutti, e in primo luogo a se stesso, di non essere solo una ex stella di Hollywood.

Manca poco alla serata della prima quando il protagonista della commedia si ferisce accidentalmente durante le prove e deve quindi essere sostituito in tempi rapidissimi. Dietro suggerimento dell'attrice co-protagonista Lesley (Naomi Watts) e con l'incoraggiamento del suo miglior amico e produttore Jake (Zach Galifianakis), Riggan sceglie con una certa riluttanza Mike Shiner (Edward Norton), una mina vagante che però piace al pubblico e può garantire una buona recensione della commedia. Mentre si prepara al debutto sul palcoscenico, Riggan deve confrontarsi con la fidanzata e co-protagonista Laura (Andrea Riseborough), con la figlia appena

uscita da un centro di disintossicazione e sua assistente personale Sam (Emma Stone), e con l'onnipresente ex moglie Sylvia (Amy Ryan), sempre pronta a dare una mano per tenere la situazione sotto controllo.

Iñárritu afferma di essersi identificato con alcuni elementi della storia di Riggan, in particolare la natura effimera del successo e la considerazione di sé. “Mi interessava esplorare la lotta contro il proprio io interiore e l'idea che il successo, a prescindere da quanta ricchezza e celebrità porti con sé, è sempre fugace. Quando cerchi qualcosa, dai agli altri il potere di legittimarti, e quando lo ottieni ti accorgi che la gioia è provvisoria”.



“Riggan è profondamente umano”, spiega Iñárritu. “Lo vedo come una sorta di Don Chisciotte, con l'umorismo che nasce dalla discrepanza permanente tra le sue ambizioni grandiose e la realtà mediocre che lo circonda. Fondamentalmente, è la storia di tutti noi”.

“Amo i personaggi imperfetti, insicuri, guidati da dubbi e contraddizioni... vale a dire tutti coloro che conosco. Le scelte passate di Riggan sono state poco felici e quest'ultima coinvolge tutte le persone che lo circondano. Riggan ha sempre confuso l'amore con l'ammirazione e solo quando capisce l'irrilevanza di quest'ultima può iniziare a imparare, non senza difficoltà, ad amare se stesso e gli altri”.

Keaton dichiara del personaggio che interpreta: “Ho osservato Riggan come persona. Essendo un attore, dovrebbe avere una personalità particolare, con un'auto-consapevolezza e a un io estremi. Invece, ci troviamo davanti a un uomo che, a dir poco, ha perso il controllo di queste qualità artistiche”.

Per l'io torturato di Riggan, la linea tra la realtà e l'illusione è sottile come un velo e spesso assente del tutto. L'ombra di Birdman, tenace e assillante, è sempre presente, che gli piaccia o meno. “Riggan intraprende un viaggio di legittimazione. È un viaggio interiore, è il viaggio dell'io. E mentre combatte contro la mediocrità, il suo io – fedele amico e persecutore – ripete i modelli che Riggan vorrebbe lasciarsi alle spalle e lo mette di fronte ai suoi molteplici limiti e alla sua megalomania”.

C'è qualcosa di tragico, qualcosa di divertente e qualcosa di molto reale, ma anche qualcosa di surreale in tutto ciò”, spiega Iñárritu.

“Birdman è il super-io di Riggan e, dal suo punto di vista, Riggan ha perso la testa per una commedia che chiaramente non è alla sua portata. Dal punto di vista di Riggan, è Birdman ad essere impazzito. In realtà entrambe le prospettive sono irrilevanti”.

Come tutti i film di Iñárritu, **BIRDMAN** scandaglia in modo originale l'esistenza umana, osservandola attraverso gli occhi dei personaggi legati a Riggan, mantenendo il delicato equilibrio tra commedia e pathos, tra illusione e realtà, e lasciando spazio a molteplici interpretazioni.

“Ho sempre pensato che, una volta arrivati ai quarant'anni, valga la pena affrontare soltanto quello che fa veramente paura. E questo film mi spaventava, ma in modo positivo, perché era un territorio nuovo e io mi trovavo decisamente al di fuori dei miei confini”, dichiara Iñárritu.

“È un film basato sui personaggi, drammatico, ma con alcuni elementi tipici della commedia. Per Alejandro è un nuovo genere di film”, afferma il produttore John Leshner. “È molto bravo ad analizzare la condizione umana”.

“Con Alejandro il film, la storia, i personaggi sono sempre molto sentiti e significativi. Da questa punto di vista non si potrebbe desiderare nulla di meglio”, dichiara Keaton.

Mentre il film si sofferma sulle sofferenze e tribolazioni degli attori, Iñárritu vede la loro ricerca di gratificazioni come un desiderio universale. “Ecco la definizione moderna di realizzazione: le persone vogliono diventare famose subito, non attraverso un percorso professionale portato avanti negli anni. In un solo secondo si possono ricevere 800.000 ‘Mi piace’ su un qualunque social network e per alcuni questo è un traguardo di per sé, anche se fugace. L'immediatezza dei social network può facilmente distorcere la realtà, specialmente di uno come Riggan, la cui ambizione di celebrità ha creato delle aspettative che ancora non ha soddisfatto. Riggan deve affrontare una situazione nuova e il cambiamento è difficile. **BIRDMAN** è la storia di un uomo che cerca di dimostrare di essere qualcosa che va oltre il ‘Mi piace’. Ma nel mondo attuale, dove l'ironia la fa da padrona, chiunque voglia essere onesto e coscienzioso viene spesso messo da parte. È un mondo assurdo e surreale”, spiega Iñárritu. “Alla fine, ho solo cercato di narrare in modo divertente i disastri della natura umana che dobbiamo riconciliare, se non con le nostre carenze e gli errori del mondo, almeno con il modo in cui li affrontiamo e li viviamo”.

La commedia che Riggan allestisce allo storico St. James Theater è tratta dal racconto di Raymond Carver What We Talk About When We Talk About Love e, ovviamente, la ricerca dell'amore e dell'accettazione è il filo conduttore di **BIRDMAN**.

“Fin dall'adolescenza sono stato un grande fan di Raymond Carver e questa storia è un classico. L'ho scelta perché era davvero una cattiva idea. Cerco sempre di mettermi nella testa dei personaggi e, per un tipo come Riggan, che non appartiene al teatro, allestire una commedia tratta da un racconto di Raymond Carver è una sfida estremamente difficile e quasi assurda. Avevo bisogno di una commedia e c'era un'incredibile coincidenza tra i temi trattati in questo racconto e Riggan che vuole essere amato e cerca di capire da dove provenga l'amore. Volevo giocare con l'idea di Riggan che prova a proiettare alcuni elementi della commedia nella sua vita newyorkese e, poco per volta, si trasforma nel personaggio che interpreta: l'uomo disperato che va nella stanza di un motel e chiede di essere amato. Sono stato molto fortunato perché Tess Gallagher, la vedova di Carver, è stata tanto generosa da fidarsi di me e cedermi i diritti sul racconto. Le sono molto grato”, spiega Iñárritu.

IL CASTING



Il fulcro di **BIRDMAN** è Michael Keaton, scelto per il ruolo di Riggan Thomson. Keaton, che ha interpretato una vasta gamma di ruoli in ogni sorta di genere, ha recitato con successo nei due film di Batman di Tim Burton, che hanno dato il via al genere cinematografico assai redditizio dei film sui supereroi dei fumetti. Riggan invece non ha partecipato a tutti i film della serie di Birdman e il suo ruolo di Cavaliere oscuro è stato in seguito ripreso da altri attori.

“Michael è un grande e talentuoso attore con una naturale predisposizione sia per il dramma sia per la commedia. Fino ad ora non avevo mai lavorato con qualcuno come lui. Al tempo stesso, è uno dei pochi attori ad avere indossato il mantello di Batman - in effetti credo sia stato una delle prime star del cinema internazionale a resuscitare la grande icona dell'uomo pipistrello. È uno dei padri di quello straordinario mondo dei film tratti dai fumetti in cui viviamo oggi, quindi è

stato la scelta perfetta. Quando ha accettato, ho capito che il film sarebbe stato esattamente come lo volevo, non solo per la sua esperienza e autorevolezza, ma anche per la straordinaria profondità del suo talento”, osserva Iñárritu.

Un'altra considerazione del regista riguarda l'attenzione con cui ha delineato senza giudicare le manie e i trionfi di Riggan, fattore critico per il ruolo interpretato da Keaton.

“Michael ha rappresentato Riggan in modo vero e onesto. Tenuto conto dell'umore del film, era necessaria da parte sua non solo la precisione assoluta nel ritmo, ma anche la capacità straordinaria di varcare nuovi confini senza mostrare ironia. Si è avventurato in territori molto profondi. Non so come ci sia riuscito, ma è stato magnifico osservarlo”, dichiara Iñárritu.



Durante le riprese Keaton ha manifestato il caleidoscopio di emozioni del suo personaggio: l'entusiasmo, il dubbio, il rimpianto, l'ambizione, la rabbia, la gentilezza, la speranza e la paura sono tutti chiaramente riconoscibili, per non parlare delle improvvise apparizioni di Birdman, frutto della sua dirompente immaginazione.

Keaton ha rappresentato Riggan esattamente come Iñárritu lo aveva immaginato, battuta dopo battuta. Ecco il suo pensiero: “Credo che il cuore del personaggio siano le sue contraddizioni. Un momento si sente come una cometa luminosa e, un attimo dopo, è completamente svuotato. E, nell'arco di una scena, accadono questa e molte altre cose. Non ho mai preso parte a un film o a una commedia in cui, nel giro di uno o due minuti, si passa dal divertimento alla confusione, per tornare al divertimento e poi alla tristezza, per finire in una sorta di pazzia. Le contraddizioni sono la cosa straordinaria del film”.

“In termini di somiglianza, non mi sono mai sentito meno vicino a un personaggio di Riggan, ma l'ho capito a vari livelli perché è molto viscerale, vero e dolorosamente umano”, dichiara Keaton.

“Penso che il casting sia uno dei processi più importanti per un regista. Ho cercato di scegliere degli attori che non trasformassero i personaggi in caricature, ma che ne comprendessero l'umanità e dessero loro profondità anche quando le circostanze sono assurde. Sapevo che erano tutti grandi attori, sapevo anche che

conoscevano perfettamente i loro personaggi ed erano in grado di calarsi nella narrativa del film”, afferma Iñárritu.

Naomi Watts, che interpreta Lesley, un’attrice al suo debutto a Broadway nella commedia di Riggan, ha un buon rapporto con Iñárritu, avendo lavorato con lui in precedenza in **“21 grammi”** (21 Grams). Per l’attrice, dato l’approccio visivo rigoroso da parte dei regista: “...È stato il film più complesso che abbia mai girato perché è un unico piano sequenza, con scene ininterrotte, gli attori che si avvicinano, stanza dopo stanza, e quindici pagine di dialogo. Non puoi sbagliare. Solitamente, le riprese vengono effettuate da diverse angolazioni e puoi ripetere le battute se non ti piace come hai recitato. Hai molta libertà di risparmiarti o di dare il massimo, ma non in questo caso. Dato il suo modo di lavorare, tutti devono sempre essere presenti e fare del loro meglio. E questo vale non solo per gli attori, tra l’altro. C’erano così tante altre persone coinvolte: gli attrezzisti, le controfigure e, soprattutto, il direttore della fotografia e tutto il suo team. È come una corsa a staffetta dove non vuoi sbagliare perché quella potrebbe essere la prova migliore degli altri compagni di squadra. Sei sempre consapevole del coinvolgimento di tutto il team”, dichiara la Watts.

In ogni caso, per l’attrice l’esperienza è stata gratificante.

“Ho avuto la sensazione di partecipare a un corso di specializzazione. Sperimentare qualcosa di nuovo è stata una sfida faticosa ma emozionante. Alejandro ha avuto molte più difficoltà. In un paio di occasioni mancava un’ora alle riprese e lui ancora non aveva stabilito l’inquadratura, poi all’improvviso eravamo tutti insieme e sincronizzati. Le cose dovevano andare bene quel giorno perché la ripresa doveva essere tagliata e montata appena conclusa e non in un secondo momento. E quando lui era soddisfatto, per noi era una gioia perché volevamo tutti renderlo felice. Era come vincere una gara olimpica”, dichiara la Watts.

Per il personaggio di Lesley, l’opportunità di apparire a Broadway è proprio come partecipare alle Olimpiadi, cosa che influenza tutto ciò che fa. La sua determinazione fa sì che venga scelto come co-protagonista il prototipo dell’artista inaffidabile, Mike Shiner, interpretato da Edward Norton.

“Esibirsi a Broadway è il suo sogno fin da quando era bambina e, finalmente, sta per avverarsi. È talmente presa dalla sua ambizione da non ammettere alcun



impedimento. La cosa che mi piace è che gli attori possono essere persone molto complesse e, di tanto in tanto, vale la pena prendersi gioco di loro. Lesley in particolare è talmente impaziente per il suo debutto a Broadway che, quando uno degli attori ha un incidente poco prima della serata di apertura, temendo che tutto possa andare a rotoli, propone a suo rischio e pericolo Mark, pur sapendo bene che la scelta sarà fonte di problemi”, afferma l’attrice.

Norton, noto per il lavoro svolto sia in teatro sia al cinema, è stato colpito dall’accuratezza con cui **BIRDMAN** rappresenta il mondo teatrale di New York.

“Quando ho letto la sceneggiatura, mi sono domandato come Alejandro e i co-autori siano riusciti a catturare alcuni dei tratti più esilaranti e commoventi non solo della vita degli attori ma, in particolare, le esperienze e le vicissitudini specifiche degli attori teatrali newyorchesi. Avendo iniziato la mia carriera nei teatri di New York, ed essendo ancora parte di quel mondo, sono rimasto colpito da quanto la sceneggiatura abbia fatto centro”, dichiara Norton.

L’attore ammette che questo mondo offre la piacevolissima opportunità d’investigare e, di tanto in tanto, di catturare le ‘idiosincrasie’ della gente di teatro, di cui Mike Shiner è un esemplare divertente.

“Quando scavi nella vita degli attori, inevitabilmente scopri un mix di vero talento e grande passione – e poi c’è il narcisismo, l’egocentrismo, l’amor proprio e questo genere di cose. Di Shiner mi piace il fatto che, paradossalmente, sia un farabutto con un io smisurato, oltre ad essere sommamente vanitoso, avido, un po’ infido. Ma comunque ha un talento notevole. È un artista che conosce il mestiere, s’impegna ed è molto sensibile. Riesce a percepire l’essenza delle persone attraverso gli stessi veli con cui si proteggono. Credo che i sentimenti di Riggan verso Shiner siano simili a quelli che il pubblico prova per lui”, afferma Norton.

L’attore aggiunge che, oltre ad essere stato attratto da **BIRDMAN** dal punto di vista professionale, i temi universali del progetto hanno suscitato in lui un vivo interesse. “Alejandro mi ha detto che il film non parlava solo di attori o di artisti e che chiunque poteva identificarsi nei temi trattati. La cosa che secondo me lo interessava in particolare era l’idea di analizzare quei momenti nella vita in cui ti rendi conto di esserti allontanato dalla nobile idea che ti eri fatto di te stesso. Alejandro ha una visione molto profonda. Quando si raggiunge una certa età, può capitare di vivere un momento terrificante pensando alla propria mortalità e rendendosi conto di essere meno di quanto si fosse inizialmente progettato. Per me il fulcro della storia è Riggan che tenta una mossa audace per recuperare un senso

di sé di cui possa essere orgoglioso – il fatto che sia un attore è una casualità. Il modo in cui lo fa è per me commovente e spesso esilarante, date le lungaggini a cui è disposto pur di raggiungere l’obiettivo”, spiega Norton.



Alcune delle dinamiche tra Riggan e i suoi attori, aggiunge Norton, sono degli archetipi. “Il mio personaggio è il giovane che minaccia Riggan e lo rende insicuro. È il conflitto generazionale tra il giovane che si ribella all’autorità e l’uomo che combatte per mantenere il suo senso d’importanza e di forza. Ci sono questioni amorose, problemi con i figli e una ex

moglie, elementi con cui tutti possono rapportarsi”, dichiara Norton.

Il personaggio che cerca di tenere le fila di tutto è il produttore della commedia e miglior amico di Riggan, Jake, interpretato da Zach Galifianakis. Il ruolo è tagliato apposta per lui. Di tutti i personaggi, Jake è probabilmente il più assennato, cosa che ha rappresentato un gradito cambiamento per Galifianakis, che di certo conosce bene il tema della pazzia.

“Sono un estimatore dei film di Alejandro, mi piaceva prima ancora di conoscerlo. Quando ci siamo incontrati, mi ha spiegato di volere che recitassi in modo più reale e sottile rispetto a una caricatura. Questa è stata una gradita novità per me”, afferma Galifianakis.

E aggiunge del suo personaggio: “Riggan e Jake hanno lavorato insieme per un po’. Probabilmente hanno vissuto dei bei momenti in passato, quando Riggan era sulla cresta dell’onda. E ora sono impegnati in un nuovo progetto: andare in scena a Broadway per ridare lustro alla loro carriera. Il personaggio di Jake rappresenta per me un archetipo. È abbastanza irrequieto e ogni tanto perde il controllo, cosa che è anche divertente da rappresentare”, dichiara Galifianakis.

Emma Stone interpreta Sam, la figlia di Riggan, appena uscita da un centro di disintossicazione, che lavora come sua assistente. Il loro rapporto è teso: la celebrità dovuta al ruolo del supereroe Birdman lo ha portato ad essere assente per gran parte dell’adolescenza della figlia. Ingaggiarla come sua assistente non migliora la situazione. Sam è perspicace e osserva il padre e i suoi atteggiamenti teatrali con un pungente distacco, che però è anche un meccanismo di difesa.

Come spiega l'attrice: “Poiché è appena stata dimessa da un centro di recupero, è necessario che un membro della famiglia vigili su di lei. Sam commette un errore grossolano accettando di lavorare per il padre. Non aiuta il fatto che sulle prime lui non riesca a stabilire un contatto con lei e le affidi solo compiti insignificanti. Le cose quindi non partono col piede giusto, ma poi lei inizia a rendersi conto di essere molto simile al padre. Sam è uno dei pochi personaggi nel film a non essere un attore e a non partecipare alla commedia. È stato un ruolo piacevole da interpretare, perché lei è testimone di tutto ciò che accade senza però essere coinvolta nel turbinio del palcoscenico insieme a quelle persone un po' pazze”, spiega la Stone.



E mentre la commedia diventa l'unica cosa che conti per Riggan – una scommessa per il suo riconoscimento artistico – la figlia ha un'idea e una misura totalmente diverse e più moderne di ciò che conta.

“Riggan si trova a un punto cruciale della sua vita. Sta organizzando il ritorno sulle scene guidato soprattutto dal desiderio di ridare un senso alla sua esistenza. Il personaggio di Sam gli insegna molte cose sui social network e sulla nuova natura della celebrità, cosa che il padre si ostina a ignorare. Il modo in cui ci si avvicina agli attori adesso è molto diverso rispetto all'epoca in cui Riggan si è affermato come Birdman, venti o trent'anni prima. L'uomo vuole sentirsi legittimato come attore, ma vuole anche piacere ed essere rispettato come artista. E poi c'è il desiderio di stare al passo con i tempi e di suscitare un interesse di massa, cosa che tutti possono capire e riconoscere”, aggiunge la Stone.

L'attrice ha avuto la fortuna di essere guidata e sostenuta da Iñárritu. “Ho imparato tantissimo. È stato emozionante vivere e respirare il personaggio per l'intera durata della scena. Alejandro ha una grande sintonia con gli attori, sa cosa passa loro per la testa, battuta dopo battuta, a volte perfino meglio di loro. C'è stato un giorno in cui sapevo che le cose non stavano andando bene per me finché a un certo punto è come se avessi trovato la chiave e, in quel momento, lui ha applaudito e mi ha detto ‘Così va bene!’. È sorprendente, non ho mai conosciuto un regista con questa capacità di percepire quello che l'attore sta facendo”, afferma la Stone.

Amy Ryan interpreta Sylvia, la madre di Sam ed ex moglie di Riggan, che si presenta a teatro di tanto in tanto per controllare entrambi. “Sylvia è la voce affidabile e sana che in qualche modo guida le loro vite. È la voce della ragione e rappresenta il vero amore, mentre tutti gli altri confondono l’adorazione con l’amore per misurare il proprio valore”, dichiara la Ryan.

A differenza delle persone che si trovano nella vita di Riggan o ne hanno fatto parte, Sylvia è presente, più che per dare una mano, per diffondere il buon umore. Ma Riggan non le rende le cose facili. “È molto scoraggiante non essere ascoltati. Ed è questo che accade tra Riggan e Sylvia: l’uomo continua ad andare per la sua strada e non riesce a vedere né la verità né la bellezza che lei vede. Anche dopo il divorzio, lei cerca di sostenerlo, ma la cosa è estenuante”, afferma l’attrice.

Analogamente al resto del cast, la Ryan si è dovuta abituare a un’estetica visiva molto specifica. Ha letteralmente dovuto ri-orientarsi nel nuovo ambiente ed è stata lieta che questo sforzo abbia coinvolto l’intero team. “Le lunghe prove hanno aiutato. È stato importante avere tutti intorno ed è raro lavorare in un film in cui ti trovi insieme al cast al completo”, ella dichiara.

Nei ruoli di Laura, una delle attrici della commedia di Riggan nonché sua fidanzata, troviamo Andrea Riseborough. L’ambivalenza di lui scatena nella donna tutta una serie di reazioni ma, a differenza di Riggan, Laura brama un amore vero e adulto, non la mera adulazione. La Riseborough ha imparato a conoscere intimamente Laura durante le complesse sessioni di prova organizzate da Iñárritu, un processo che è andato avanti durante tutta la produzione. Analogamente all’importanza degli aspetti tecnici della fotografia ai fini della recitazione, Iñárritu ha prestato altrettanta meticolosa attenzione alle sfumature dei personaggi e all’intreccio della trama.

“Alejandro ha un misuratore di temperatura per ogni situazione e ha reso reale ogni singolo momento. Nel collaborare con lui, una delle cose più entusiasmanti è che, prima ancora d’iniziare le riprese, durante le prove, si è accertato che io fossi consapevole di chi è il mio personaggio. Ho provato la sensazione di avere una conoscenza innata di Laura. Poi, durante la produzione, ogni giorno ho scoperto altre cose su di lei attraverso Alejandro. Ha la capacità di svelarti un personaggio dicendo poche parole, aiutandoti a trovarlo. Ci sono stati momenti in cui questa è stata un’esperienza straordinaria e unica”, conclude la Riseborough.

DARE VITA A BIRDMAN: LA SCENEGGIATURA

Per una storia così stravagante e originale, anche la scrittura della sceneggiatura è stata un processo insolito scaturito dalla collaborazione di quattro talenti, tutti amici tra loro: Iñárritu, Nicolás Jacobone, Alexander Dinelaris, Jr. e Armando Bo. Iñárritu, Jacobone e Bo sono gli autori della sceneggiatura del film di Iñárritu **“Birdman”**. Dinelaris è un noto autore teatrale, mentre Bo ha diretto il film **“The Last Elvis”**, da lui scritto insieme a Jacobone. I quattro hanno unito i loro talenti e background ideando la storia di **BIRDMAN**, lavorando non sempre nello stesso luogo e spesso neanche nello stesso paese.

“Nel tempo ci siamo incontrati varie volte in luoghi diversi – New York, Messico o Los Angeles. Abbiamo lavorato per due anni attraverso Skype. È stata una collaborazione piacevole e divertente, una delle esperienze più straordinarie come autore. Lavoravamo contemporaneamente sulla stessa pagina, e la sfida era di trovare il ritmo interno di quella scena senza perdere il flusso narrativo”, spiega Iñárritu.

Ogni autore ha contribuito al processo con la sua forza distintiva e, insieme, i quattro hanno dato vita a una sceneggiatura coerente che Jacobone chiama “creatura bizzarra e magnifica, **BIRDMAN**”.

“Le sceneggiature hanno spesso un’origine insolita e una collaborazione tra quattro persone ha reso il processo perfino più complicato, ma noi siamo diventati un vero team e il processo è stato incredibilmente piacevole”, dichiara Jacobone. “È tutto iniziato con Alejandro, che ha avuto l’idea di realizzare una commedia con un unico piano sequenza. Questa è stata la prima informazione che ci ha dato, ed era di per sé originale e decisamente stuzzicante. È stato emozionante, specie all’inizio, perché tutto era nuovo e piuttosto imprevedibile. L’idea di un unico piano sequenza è stata stimolante perché, per la prima volta, tutto ciò che era scritto nella sceneggiatura sarebbe stato effettivamente nel film e, nello scrivere la sceneggiatura, abbiamo sempre dovuto tenere presente questo particolare. Era essenziale essere precisi in tutte le transizioni e fare attenzione a come avrebbero inciso sul ritmo del dialogo e sulle situazioni umoristiche”, afferma Jacobone.

Il background di Dinelaris è stato particolarmente utile perché gran parte del film ha luogo dietro le quinte del St. James Theater, dove Riggan prende la decisione coraggiosa di dare nuovo impulso alla sua carriera. “Era essenziale che Alex fosse dei nostri. Non solo è un commediografo, ma è anche uno scrittore straordinario. Per me la cosa particolarmente gratificante è stata la sintonia che si è

creata tra noi. Ci siamo tutti divertiti a scrivere questo soggetto”, afferma Giacobone.

Quanto a Dinelaris, questi dichiara: “Il film con un solo piano sequenza ci ha spinto a optare per un dialogo serrato, cosa che, come Alejandro sapeva, mi sarebbe piaciuta. L’esperienza del piano sequenza è molto simile a ciò che accade in una rappresentazione teatrale. Abbiamo parlato di questo fin dall’inizio e l’idea ci è piaciuta. C’è sempre un po’ di polemica tra gli attori di teatro e di cinema. Questi ultimi dicono dei loro colleghi di teatro che fanno tutto in modo eclatante e con troppa enfasi, mentre di attori teatrali dicono dei loro colleghi che non hanno bisogno di sforzarsi, perché possono provare una scena sette, nove, anche dodici volte. È una disputa perpetua. Nel nostro caso, abbiamo una rappresentazione teatrale all’interno di un film all’interno di una rappresentazione teatrale, dato che non ci sarebbero stati inserti e dovevamo essere abbastanza bravi da fare in modo che le scene avessero un inizio, uno sviluppo e una fine, e che tuttavia mantenessero un’organicità tra loro. Il processo è stato complesso ma super entusiasmante”.

Aggiunge Dinelaris: “In questo caso, abbiamo scritto sia per il teatro sia per il cinema. Quando non ci sono stacchi, sei ostacolato come scrittore. Uno dei fondamenti della scrittura è di ‘entrare tardi e uscire presto’ (William Goldman), ma questo non è possibile nel nostro film perché la MdP ti spinge sempre oltre, da una stanza all’altra. Perciò sei sempre in anticipo, ma devi riuscire a dare l’impressione che entrare tardi nella scena. Ecco qual è la sfida. Non potevamo scrivere avendo in mente gli stacchi tra le sequenze e questo è stato incredibilmente difficile ma anche divertente, perché ci ha costretto a cercare altre opzioni. Abbiamo pianificato tutto fin nei più minimi dettagli, dalla coreografia dei movimenti della MdP a dove gli attori dovevano fermarsi fino ai dialoghi. Tutto il film è stato pianificato in questo modo per dare l’idea di un gruppo di persone che si muovono spontaneamente e si scambiano battute attorno al personaggio di Riggan Thompson, che sta andando a pezzi fin dall’inizio della storia. Lo vediamo in una posa meditativa e capiamo solo dopo che sta cercando di placare la sua mente, e l’ultima inquadratura del film è, come avrebbe detto Aristotele, ‘un finale sorprendente ma inevitabile’”.

Giacobone aggiunge: “...Il lavoro è stato impegnativo ma, quando è arrivato il momento delle riprese, Alejandro aveva organizzato tutto in modo dettagliato, inclusa la sceneggiatura, quindi ha potuto focalizzarsi sulla recitazione”. Sebbene il protagonista sia un attore e la storia sia ambientata a Broadway, mi auguro che gli

spettatori vedano in Riggan un personaggio universale, che prova qualcosa che tutti possiamo comprendere. Ognuno di noi ha dentro la voce di Birdman, che ci dice che siamo grandi, che sappiamo tutto, che siamo i migliori e, un'ora dopo, che siamo mediocri e stupidi, la cosa peggiore sulla faccia della terra. Penso che tutti possiamo relazionarci con questo. Il suo è un viaggio dell'io e Riggan gonfia a dismisura il suo io. Quando poi cade, lo fa in modo drammatico, ma per lui questa è l'unica strada per imparare, per tornare indietro ai fondamentali”, egli conclude.

DI CONCERTO CON LA MdP

Molto prima delle riprese, il film è stato immaginato e scritto con l'intento di dare continuità all'esperienza. “Fin dalla prima pagina della sceneggiatura, sapevo di volere che gli spettatori sperimentassero il punto di vista del personaggio principale in modo radicale. Questo ha rappresentato un approccio completamente nuovo per me e per tutte le persone coinvolte, quindi la sfida è iniziata dalla sceneggiatura ed è proseguita fino agli ultimi fotogrammi della post-produzione”, dichiara Iñárritu.



L'utilizzo intuitivo del piano sequenza, realizzato con la Steadicam e la camera a mano, ha fatto sì che l'illuminazione non venisse allestita con dispositivi cinematografici tradizionali. La posizione degli attori e quella delle luci, insieme ai dialoghi, sono stati sincronizzati con il movimento della MdP. In questo modo, più che un set cinematografico, sembrava di trovarsi nel teatro in cui il film è ambientato.

“Inizialmente, abbiamo stabilito le posizioni, provato e disegnato le sequenze in un set vuoto insieme alle controfigure. Nella commedia il ritmo è tutto. Quindi, attraverso questo processo, non solo abbiamo trovato il ritmo interno delle scene, ma abbiamo potuto anche disegnare le scene e gli spazi con precisione estrema”, spiega il regista.

“Chivo (Emmanuel Lubezki) è stato il miglior partner che potessi avere. Oltre ad essere un mago dell'illuminazione, è anche uno dei pochi direttori della fotografia in grado di gestire i requisiti tecnici di un film come questo. Non potevamo usare le luci in modo tradizionale - quando lavori in modo tradizionale, illumini ogni angolo e hai il tempo di farlo. Il fatto che Chivo sia riuscito a creare

l'illuminazione senza compromettere il look del film ha richiesto delle capacità e un'abilità incredibili di cui penso solo lui fosse dotato", afferma Iñárritu.

Poiché il lavoro della MdP era così specifico, Iñárritu ha insistito perché venissero effettuate delle prove complete con tutti gli attori. "Dovevano capire bene ciò che facevo - ogni gesto, ogni passo, ogni movimento della testa era deciso in anticipo e coreografato meticolosamente. Nulla è stato lasciato all'improvvisazione, tutto è stato studiato e organizzato, con la precisione di un orologio", egli spiega.

"Ogni giorno è stato girato come un'unica scena, in continuità. Generalmente si fanno cinque riprese da una parte, dodici dall'altra, vari primi piani, raccogliendo molto materiale fra cui scegliere per creare una sequenza. In questo film non c'è nulla di tutto ciò. Non c'è nessuna rete di sicurezza. C'è un'unica ripresa e basta. Tutto deve funzionare e ogni attore deve fare bene la sua parte", dichiara Keaton.

"In ufficio avevo una foto di Philippe Petit e ne ho mandata una copia a tutti gli attori. Volevo che ricordassero che avremmo dovuto camminare su una corda come funamboli, che tutto sarebbe dipeso dalla precisione, dalla sicurezza in se stessi e dalla fiducia reciproca. Sarebbe stato molto facile perdere l'equilibrio e cadere", aggiunge Iñárritu.

Sebbene gli aspetti tecnici di queste prove fossero ovviamente importanti, altrettanto vitale è stato il tempo dedicato ad analizzare e sviscerare i personaggi. "Abbiamo seguito un interessante processo di approfondimento per comprendere veramente tutte le scene, il significato e l'obiettivo del materiale, i tratti macroscopici e microscopici di tutti i personaggi, le loro motivazioni e le ripercussioni delle loro emozioni e azioni", spiega il regista.

Norton ha apprezzato l'approccio adottato per le riprese e osserva che, oltre a sottolineare i legami affettivi contorti e a volte misteriosi tra i personaggi, rappresenta anche la logica evoluzione nel modo di lavorare di Iñárritu. L'attore considera giustamente che, in un film su una commedia, anche la produzione ha assunto una veste teatrale.

"Alejandro ha cercato di fare qualcosa di incredibilmente entusiasmante, cioè creare un'interconnessione letterale attraverso la scena. L'idea di effettuare una ripresa unica è stata una variazione sul tema a cui Alejandro si sta dedicando, vale a dire creare un'esperienza unica fatta di momenti interconnessi. In **'Babel'**, ad esempio, abbiamo mondi differenti che però sono collegati da fili sottili. In questo film abbiamo relazioni ed eventi interconnessi dal passaggio visivamente fluido da un momento a quello successivo e poi a quello successivo ancora, e così via. Mi è

piaciuto moltissimo. Il testimone viene messo in mano all'attore come si vede soltanto a teatro. C'è qualcosa di molto potente in questo e credo anche che contribuisca inconsciamente all'energia dell'interpretazione. Ad Alejandro piace camminare in equilibrio su una corda senza rete di protezione, perché questa modalità ti arricchisce come non avviene con le riprese cinematografiche tradizionali”, dichiara Norton.

Le riprese ininterrotte di *Iñárritu* sono state un'esperienza sfibrante anche per la Stone. “Abbiamo girato una scena molto lunga e importante tra Michael ed Edward in cui dovevo entrare e dire solo una o due battute e poi portare Edward dietro un angolo. Non dovevo fare altro, ma Alejandro mi ha detto che dovevo rallentare di circa il 30% altrimenti la scena non avrebbe funzionato. Mi sono talmente agitata all'idea di non dover sbagliare che, prima della ripresa, mi sono seduta fuori scena, incapace perfino di pronunciare la mia battuta. La pressione era immensa, proprio come avviene a teatro. È stato come frequentare una scuola di recitazione, dove tutto era estremamente tecnico ma dovevi essere presente e vigile perché ogni momento in cui eri ripresa sarebbe stato nel film, niente veniva tagliato, non era possibile dire ‘No, ho sbagliato, ma si può usare un'altra ripresa’”, conclude l'attrice.

Galifianakis chiama lo stile visivo di *Iñárritu* “narrativa fluida”, che lui considera come una stimolante e opportuna prova di recitazione in un film che parla di attori. “Penso che sia un modo particolarmente interessante di narrare una storia, con la MdP che si muove in tempo reale. Lo spazio e i tempi della recitazione sono reali. Non pensavo di essere all'altezza, ma Alejandro mi ha tranquillizzato ed è stato gentile. Ho trovato l'intero processo avvincente: un film su un attore alla fine è diventato una vera prova di recitazione per tutti noi”, conclude Galifianakis.



LA MESSA IN SCENA

BIRDMAN è stato girato in trenta giorni interamente a New York, dove *Iñárritu* ambienta per la prima volta un suo film, non avendo mai preso in considerazione nessun'altra città.

“La città e Broadway sono dei personaggi in sé. Per rendere il film il più autentico possibile, quale posto

migliore di New York? La cosa straordinaria è che a New York c'è una gran varietà di artisti, tecnici e attori talentuosi, il giusto mix di gente di cinema e di teatro che Alejandro voleva”, dichiara il produttore John Lesher.

I realizzatori hanno deciso di girare il film per lo più seguendo lo svolgimento della storia, scelta insolita per qualunque produzione, ma particolarmente ambiziosa per una produzione caratterizzata da una fotografia tanto specifica e un arco temporale così breve. “La continuità era essenziale per il processo seguito da Alejandro, oltre che per esplorare il percorso interiore di Riggan, ed è stata il puntello del film. Ogni giorno Michael ha svolto un lavoro certosino, impostando il giusto tono e dando un ritmo alla trasformazione del suo personaggio – è stato eccezionale”, afferma il produttore Jim Skotchdopole.

Le riprese sono state effettuate per lo più in un vero teatro a Broadway, il St. James sulla 44esima Strada, nel cuore di Times Square. Il St. James ha una storia molto interessante. Costruito sul sito del Sardi's Restaurant, ha aperto nel 1927 e molte celebri produzioni vi hanno esordito: **“Native Son”**, **“Oklahoma”**, **“The King and I”**, **“The Pajama Game”**, **“Beckett”** e, più di recente, **“Gypsy”**, **“American Idiot”**, **“Hair”** e **“Bullets Over Broadway”**.

“Non è mai accaduto che un film utilizzasse un teatro a Broadway per le riprese in interni per così tanto tempo. Ma il teatro era l'ancora di tutto nel film”, dichiara l'ispettore di produzione Joaquin Prange. “È stata quella la sfida più difficile: trovare il teatro giusto che potesse lavorare in abbinamento con il nostro programma di riprese. Ne abbiamo esaminati una mezza dozzina, ma la storia e l'aspetto di questo hanno suscitato in Alejandro – e in realtà in tutti – una reazione intensa. È imponente e ha temperamento, con degli elementi irregolari che credo si sposino bene con ciò che Riggan sta vivendo. Il teatro non è fra i più famosi di Broadway, è in una traversa, non su Broadway. E mentre tutto intorno vengono proposti spettacoli di successo, questo teatro ha cambiato spesso cartellone e si percepisce che è un posto in cui la commedia potrebbe effettivamente essere rappresentata”.

“Il mondo di Broadway ha i suoi ritmi, si prova tutti i giorni dalle otto a mezzanotte, mentre per noi tutto dipendeva da che cosa dovevamo girare e da quando avevamo finito il giorno prima. Abbiamo creato abbastanza scompiglio e seccature alla gente del teatro, ma tutti si sono adattati e sono stati grandi. È stato un vero processo di apprendimento per tutti noi”, afferma Prange.

BIRDMAN ha ovviamente utilizzato il St. James per la scena finale della commedia What We Talk About When We Talk About Love davanti a un pubblico di comparse. Anche l'atrio e l'esterno del teatro sono stati utilizzati come set del film.

“So che per Alejandro era importante catturare lo spirito di Times Square e di Broadway, il brulicare di attività per strada, le persone, le luci, il traffico, la densità di tutto, e indubbiamente la 44esima ha la sua importanza, dato che si trova proprio a ridosso di Times Square. Quella energia era ad appena un isolato da dove ci trovavamo noi”, spiega Prange.

Lo scenografo Kevin Thompson ha avuto il compito di abbinare al St. James i set del backstage e dei camerini, che il suo team ha costruito presso i Kaufman Astoria Studios. “Il mio primo colloquio con Alejandro si è incentrato sul mondo fisico del teatro, il palcoscenico e il dietro le quinte. Era molto interessato ad entrambe le dimensioni che emergevano e si sovrapponevano. Ho pensato che sarebbe stato incredibilmente complesso far incontrare questi due mondi. L'idea di girare il film in un vero teatro a Broadway, disegnare i set per il teatro e per la commedia, oltre ai camerini nel backstage e al labirinto di corridoi, è stata davvero avvincente”, spiega Thompson.

Le prove hanno dato lo spunto per progettare i set che, alla fine, sono stati modificati durante tutta la produzione, non solo per adattarsi ai movimenti della MdP, ma anche per riflettere la condizione mentale di Riggan. “Gli appunti che abbiamo preso durante quelle prove hanno definito la dimensione e la struttura dei set. Quando scendevamo le scale, quando le salivamo, quando camminavamo lungo un corridoio, quando ci fermavamo, dove ci fermavamo, tutto doveva rappresentare una sorta di fase di transizione e i set dovevano avere lo spazio per consentire tutto ciò. Le prove hanno dato indicazioni sulla lunghezza dei corridoi tra i camerini, ad esempio la distanza tra il camerino di Michael Keaton e l'ingresso del palco. Doveva essere di una determinata lunghezza e il corridoio doveva avere varie svolte per permetterci di cambiare la configurazione dello sfondo e adattarlo alle scene, per dare un'idea di continuità, senza tagli o modifiche. E poi il corridoio verso il camerino di Michael Keaton doveva rimpicciolirsi con il progredire del film – lo abbiamo reso più stretto e abbiamo abbassato il soffitto – per rispecchiare lo stato d'animo di Riggan. Il set è anche stato realizzato in modo da poter ricavare delle piccole nicchie qui e là, per rendere possibile l'arretramento della MdP. Così, Chivo poteva indietreggiare all'improvviso in una nicchia o far sparire un pezzo di parete, cosa che non si può fare in esterni”, dichiara Thompson, che illustra anche

l'illuminazione e la color palette del film. "Ad Alejandro piace introdurre il colore in modo accurato e controllato. La cosa è stata realizzata nel mio reparto sulla base dell'illuminazione di Chivo. Abbiamo utilizzato delle strutture molto pratiche perché la MdP doveva spostarsi liberamente, senza essere intralciata dalle luci durante la ripresa. Per l'illuminazione abbiamo utilizzato una gran varietà di colori, da quelli più freddi a quelli più caldi. Le luci erano per un film, non per il teatro: nelle produzioni a Broadway si usano luci blu e rosse dalle tonalità accentuate, mentre le nostre erano più soffuse e calde, e i colori si sovrapponevano. Chivo ha illuminato il palcoscenico in modo unico, con un grande LED sul soffitto che poteva cambiare colore e che si poteva spostare mentre noi giravamo", illustra Thompson.

L'ideatore dei costumi Albert Wolsky, con il quale Thompson ha lavorato a stretto contatto, ha una vasta esperienza sia cinematografica sia teatrale. Ha vinto due Oscar® per i costumi ("**Bugsy**" e "**All That Jazz - Lo spettacolo continua**") ed è stato candidato cinque volte, oltre a ricevere una candidatura ai Tony® Award per il lavoro realizzato nell'allestimento del 2013 di "**The Heiress**". Durante la sua carriera, è passato fluidamente dal grande schermo al palcoscenico. La divergenza tra Broadway e Hollywood è un tema di fondo nel film e si manifesta nei costumi di Wolsky che, grazie al suo background, capisce perfettamente quella tensione. La non facile vicinanza si manifesta in prevalenza nell'abbigliamento 'dietro le quinte' dei personaggi. Come spiega Wolsky: "Per le prove dello spettacolo, ho cercato di privilegiare un certo tipo di abbigliamento casual. Nessuno si veste più di tutto punto e poi volevo anche trasmettere la sensazione di uno stile informale e rilassato tipico della California. Nella mia testa ho sempre cercato di trovare un equilibrio tra il teatro e il cinema. C'è una sottile differenza tra la versione newyorkese del casual e quella della California, ma esiste".

Wolsky, naturalmente, ha disegnato i costumi che i personaggi indossano nella commedia e, anche in questo caso, ha dovuto trovare un equilibrio, ideando un guardaroba plausibile a Broadway ma anche cinematografico e che si distinguesse dall'abbigliamento di tutti i giorni.

"Sebbene Carver abbia scritto la storia nei primi anni '80, ho pensato fosse meglio adottare per il teatro un abbigliamento di un'epoca un po' precedente. Ho scelto gli anni '50 perché gli anni '70 e '80 sono troppo vicini al nostro abbigliamento attuale. E poi dovevo considerare i materiali che avremmo utilizzato perché, dopo tutto, stavamo girando un film. La MdP vede in modo diverso rispetto agli occhi: a differenza di questi, vede in due dimensioni, quindi la texture e la

profondità di alcuni tessuti sono più evidenti sul palcoscenico che non in un film. Ho imparato questo lavorando sia per il teatro sia per il cinema. Ad esempio, i dettagli che vanno bene per un primo piano cinematografico non funzionano a teatro dalla decima fila indietro. In termini di colore, ho potuto calcare un po' la mano. A Chivo non piacciono i colori primari, quindi ho di proposito scelto per la commedia delle tonalità più profonde di quanto non abbia fatto per gli abiti usati nel backstage", dichiara Wolsky.

Wolsky crede che il lavoro realizzato in **"All That Jazz - Lo spettacolo continua"**, un film che osserva il mondo di Broadway e quello di Hollywood, e le ambivalente che li caratterizzano, abbia incuriosito Iñárritu. "La prima cosa di cui abbiamo parlato è stata **"All That Jazz - Lo spettacolo continua"**. I registi sembrano essere molto influenzati da questo film. Quanto a me, io lavoro a partire dal materiale, ma l'esperienza ha ovviamente una certa influenza e, dopo un po', è difficile dire da dove provengano le idee, perché sono diventate parte del tuo DNA", afferma Wolsky.

Soltanto un capo di abbigliamento non è stato realizzato da Wolsky: il costume di Birdman. È toccato a Mike Elizalde dare vita a Birdman. Il regista Guillermo del Toro aveva raccomandato Elizalde a Iñárritu. "Ero molto emozionato perché sono un fan di Alejandro da anni. È un regista brillante ed è un'opportunità rara per qualcuno che lavora sugli effetti e le protesi per le creature poter collaborare con un regista del calibro di Alejandro. Mi è stato subito chiaro che sapeva esattamente ciò che voleva, il che semplifica sempre il lavoro", dichiara Elizalde.

Elizalde si è fatto un'idea dell'aspetto di Birdman quando ha letto per la prima volta la sceneggiatura e ha capito che doveva essere diverso da qualsiasi altro personaggio da lui creato.

"È l'alter ego di Riggan ed è profondamente radicato nella sua coscienza. Birdman lo ha portato alla celebrità e forse è stato la sua maledizione, avendolo in un certo senso marchiato. È un personaggio articolato. Solitamente, quando disegniamo una creatura, sappiamo esattamente che cos'è: un mostro, un lupo mannaro, altro. Birdman, invece, è molto più di questo. È un simbolo psicologico del passato di Riggan, ciò che lo ha definito e che potenzialmente può anche distruggerlo, e forse lo ha effettivamente distrutto a qualche livello. È stata una sfida interessante", spiega Elizalde.

Il disegno è scaturito da una collaborazione tra Iñárritu, Keaton ed Elizalde con il suo team.

“Alejandro voleva intenzionalmente preservare ciò che ci era familiare di Michael nel ruolo di Batman. Quindi le parti del volto che sono visibili hanno la stessa sorta di forma e una certa somiglianza con quelle di Batman. Ci ha anche mostrato alcune fotografie di un avvoltoio visto da dietro, con le spalle armoniose e una gran quantità di piume di un blu iridescente. Abbiamo ideato un aspetto complessivo, con alcune parti più marcate rispetto ad altre, una gamma di colori più scura per riflettere la sua psicologia e alcuni elementi sfarzosi come la grande fibbia per sottolineare il suo io. Così Birdman appare come una sorta di personaggio grandioso, antitesi di ciò che l’attore Riggan è diventato. Abbiamo delineato i tratti di un’aquila nella maschera, le ali maestose, un aspetto slanciato e dalla silhouette moderna ma con qualcosa di affettato”, spiega Elizalde.

Elizalde e il suo team hanno costruito il costume e gli stampi usando un materiale speciale di proprietà esclusiva, che calzava perfettamente ed era anche abbastanza leggero da permettere a Keaton di recitare. “Ci ha fatto un grande complimento quando ha detto: ‘Riesco a muovermi qui dentro’. A livello pratico, direi che abbiamo creato qualcosa che gli ha permesso di recitare più liberamente, pur mantenendo i tratti distintivi del personaggio”, conclude Elizalde.

Stephen Mirrione e Douglas Crise, che hanno curato il montaggio, hanno dovuto mettere insieme i tanti elementi distintivi senza rovinare le linee fluide ed eleganti della fotografia. Entrambi hanno lavorato insieme nei precedenti film del regista e ad entrambi era chiaro il ruolo cruciale del montaggio in questo film.

“Durante la produzione Alejandro ci ha ripetuto più volte: ‘Devo pensare a tutto in anticipo. Negli altri film potevo sistemare le cose in un secondo momento durante il montaggio...’”, ricorda Crise.

“...Ma qui so di non poter sbagliare’, ci ha detto”, conclude Mirrione. “Era sempre preoccupato di questo. È indubbio che la ragione per cui siamo riusciti alla fine a centrare l’obiettivo è che gli attori erano straordinariamente preparati”.

Come per gli attori e tutti i membri del cast tecnico, le prove approfondite sono diventate la base per il montaggio.

“Prim’ancora che le MdP entrassero in funzione, avevamo una gran quantità di materiale tratto dalle sequenze delle prove e dalla lettura del copione, così insieme ad Alejandro abbiamo iniziato a definire l’aspetto e il suono del film, e a decidere dove una conversazione era ridondante e dove vi sarebbe stato

movimento. Quindi siamo riusciti ad avviare il nostro lavoro in una fase precoce”, spiega Mirrione.

I responsabili del montaggio hanno scoperto di avere un valido partner nel team degli effetti visivi. Dalla proficua collaborazione sono scaturite alcune integrazioni creative particolarmente efficaci.

Come avviene in tutti i film, i montatori hanno usato tanto le orecchie quanto gli occhi ma, data la precisione delle scene, hanno dovuto prestare particolare attenzione a ogni singola scelta. Mentre **BIRDMAN** può apparire naturalmente fluido, l’effettivo assemblaggio, come qualsiasi altro elemento del film, è stato realizzato con cura meticolosa. “La differenza sostanziale in questo film è che non avevamo i punti convenzionali in cui una scena inizia e un’altra finisce. Ogni scena fluisce nella successiva, come una corsa in discesa senza freni, come ha detto Alejandro. Non ci sono delle vere e proprie transizioni e i personaggi continuano semplicemente ad andare avanti”, spiega Crise.

“Siamo riusciti ad anticipare ed evitare molti errori potenziali, ma quello che non abbiamo programmato sono i tanti cambiamenti di ritmo”, aggiunge Mirrione. “In alcuni momenti, quando la scena non ci soddisfaceva o il tempo non era perfetto, abbiamo potuto effettivamente scandire il ritmo o rallentarlo come necessario, senza che il pubblico ne possa avere la percezione, e questo ha fatto una grande differenza”.

Mirrione e Crise si sono anche avvalsi del ritmo in un altro modo: hanno lavorato a stretto contatto con Iñárritu e il sound designer Martín Hernández su un refrain di percussioni insistente che, come Birdman, accompagna Riggan ovunque vada. Il processo è iniziato durante la produzione, quando Iñárritu ha fornito a Crise alcune indicazioni preliminari.

“Nel montaggio puoi alterare velocità e ritmo. La loro assenza in una commedia può rappresentare una grande sfida. Ho pensato quindi che la batteria come tema musicale principale ci avrebbe aiutato non solo a dare una vibrazione particolare, ma anche a trovare il tempo di cui il film aveva bisogno. Insieme al batterista messicano Antonio Sanchez, uno dei migliori al mondo, abbiamo preso in affitto uno studio di registrazione una settimana prima d’iniziare le riprese e abbiamo registrato sessanta improvvisazioni basate su un particolare elemento o emozione di cui il film aveva bisogno. Questo lavoro è stato utilissimo e, a volte, ho usato le registrazioni per far capire agli attori il ritmo della scena. Nel cinema il ritmo è tutto”, dichiara Iñárritu.

“Alejandro aveva tutte queste registrazioni con la batteria e mi ha detto di scegliere le mie sei preferite. Le abbiamo montate in modo da avere un brano unico che il batterista ha mimato quando è stata girata una particolare scena. Alejandro ha avuto l’idea della batteria per la colonna sonora fin dall’inizio e tutti quei campioni di musica sono stati utilizzati da subito”, spiega Crise.

“E poi Martín Hernández ha portato la colonna sonora a un altro livello. Dopo avere creato una traccia con tutti i brani suonati da Sanchez, ha lavorato con Alejandro per rimuovere uno strato, aggiungerne un altro, sperimentando molti ritmi diversi. Ovviamente, la musica ha un impatto sulla prospettiva, sull’umore e sul tono di ogni film. In questo caso, credo che sia stata particolarmente importante perché il ritmo è strettamente collegato al movimento della MdP e non si possono fare modifiche nella cadenza del tempo con la stessa flessibilità che si ha quando le scene vengono tagliate. Abbiamo dovuto affidarci alla musica un po’ più del normale, a volte, per rallentare o accelerare il tempo del film”, afferma Mirrione.

Il ritmo della batteria legato alla MdP che segue il viaggio di Riggan verso la scoperta di sé non è stato un semplice fronzolo, ma vuole rappresentare il cuore pulsante del film.

“La narrativa ha una sorta di magia. Attraverso una ripresa continua ho cercato di avvicinare gli spettatori al punto di vista di Riggan, di farli vivere realmente attraverso il personaggio e la sua mente, camminando al suo fianco, in un flusso continuo di emozioni a cui, come Riggan, non possono sfuggire, immedesimandosi nella sua disperazione mentre cammina lungo quei muri e quei corridoi. Perché, alla fine, la nostra vita non è altro che una ripresa continua. Ci svegliamo la mattina e passiamo la giornata con una Steadicam al fianco che ci accompagna, non possiamo fuggire, non possiamo dare un taglio e spostarci in un’altra vita. Siamo intrappolati nella nostra realtà. È così che viviamo ed è così che ho voluto rappresentare il mondo di Riggan. Non è solo una questione visiva. Volevo una narrazione emotiva, ricca di significato e di tensione drammatica. Spero di essere riuscito nel mio intento”, conclude Iñárritu.

“Guardi bene la signoria vostra, soggiunse Sancio, che quelli che colà si discuoprono non sono altrimenti giganti, ma mulini da vento, e quelle che le pajono braccia sono le pale delle ruote, che percosse dal vento, fanno girare la macina del mulino”.

“Ben si conosce, disse don Chisciotte, che non sei pratico di avventure”.

Cervantes

- Don Chisciotte, Miguel de

IL CAST

MICHAEL KEATON (Riggan) si è imposto all'attenzione del pubblico con la commedia **"Turno di notte"** (Night Shift), a cui sono seguiti i ruoli di primo piano nei film **"Mister mamma"** (Mr. Mom), **"Johnny Dangerously"** e **"Dream Team"**.

Nel 1989 gli è stato conferito il premio come miglior attore dalla National Society of Film Critics per **"Fuori dal tunnel"** (Clean And Sober) e per **"Beetlejuice - Spiritello Porcello"** di Tim Burton. Successivamente, è tornato a lavorare con Burton come protagonista dei blockbuster **"Batman"** e **"Batman - Il ritorno"** (Batman Returns).

Nel 2002 ha interpretato Robert Weiner nell'acclamato film della HBO **"Live from Baghdad"**, ispirato alla storia vera dei giornalisti della CNN inviati a Baghdad durante la Guerra del Golfo, e ha ricevuto una candidatura ai Golden Globe® per il ruolo.

Nel 2005 ha recitato in **"Game 6"**, incentrato sullo storico sesto game della World Series del 1986 e, l'anno successivo, in **"The Last Time - L'ultima occasione"**.

Nel 2007 ha preso parte alla miniserie drammatica della TNT **"The Company"**, sulle attività della CIA durante la Guerra Fredda e, lo stesso anno, ha esordito come regista e ha interpretato un ruolo nel film drammatico **"The Merry Gentleman"**, che ha partecipato al Sundance Film Festival nel 2008. Nel 2009 ha recitato nella commedia della Fox Searchlight **"Laureata... E adesso?"** (Post Grad).

Nel 2010 ha dato voce a Ken in **"Toy Story 3 - La Grande Fuga"**, terzo episodio della serie di successo della Pixar, e ha preso parte alla commedia **"I poliziotti di riserva"** (The Other Guys) con Will Ferrell, Mark Wahlberg e Dwayne Johnson, per la Columbia Pictures. Nel 2013 è apparso al fianco di Michelle Monaghan nel film **"Penthouse North"** e, all'inizio di quest'anno, ha recitato in **"Robocop"** e **"Need For Speed"**.

Dopo essere stato respinto all'ultimo esame del college alla North Carolina State University, **ZACH GALIFIANAKIS (Jake)** si è trasferito a New York. Ha iniziato a dare prova del suo umorismo in un chiosco di hamburger a Times Square e, successivamente, si è esibito nella stand-up comedy nei night club e in altri locali in città. Ha ottenuto il suo primo ruolo nella sitcom **"Boston Common"** per la NBC. Da lì ha preso il via la sua eclettica carriera.

Recentemente, l'attore ha ripreso il ruolo di Alan, lo sfortunato membro del "branco" in **"Una notte da leoni 3"** (The Hangover Part III). Diretto da Todd Phillips, il film della Warner Brothers è diventato una delle commedie vietate ai minori più redditizie di tutti i tempi. Prima di ultimare la trilogia, ha anche recitato insieme a Will Ferrell nella commedia diretta da Jay Roach **"Candidato a sorpresa"** (The Campaign). È tornato a lavorare con il regista Todd Phillips in **"Parto col folle"** (Due Date) al fianco di Robert Downey Jr. Cambiando genere, ha recitato nel film della Focus Features **"5 giorni fuori"** (It's Kind Of A Funny Story), in cui interpreta con calore e umorismo Bobby, un paziente di un ospedale psichiatrico.

Prossimamente, lo vedremo al fianco di Owen Wilson nel film indipendente **"You Are Here"**, diretto da Matt Wiener. La sua filmografia comprende **"A cena con un cretino"** (Dinner For Schmucks) insieme a Steve Carell e Paul Rudd; il film indipendente **"Youth In Revolt"**; il film live-action della Disney prodotto da Jerry Bruckheimer **"G-Force - Superspie in missione"**, che ha esordito al primo posto al box office, incassando più di \$290 milioni a livello internazionale; un ruolo cameo nel film di Jason Reitman candidato agli Academy Award® **"Tra le nuvole"** (Up In The Air). È anche apparso nel film acclamato dalla critica **"Into The Wild - Nelle terre selvagge"** della Paramount Vantage, diretto da Sean Penn.

Sul piccolo schermo ha recitato nella commedia della HBO **"Bored to Death - Investigatore per noia"** con Jason Schwartzman e Ted Danson. In precedenza, ha condotto l'apprezzato talk show della VH1 **"Late World with Zach"**, oltre ad avere scritto e interpretato **"Dog Bites Man"** per il Comedy Central. Galifianakis conduce un talk show su internet candidato agli Emmy® dal titolo **"Between Two Ferns"**, in cui ha intervistato, tra gli altri, ospiti del calibro del Presidente Barack Obama, Steve Carell, Natalie Portman, Conan O'Brien e Justin Bieber.

EDWARD NORTON (Mike) ha recitato nei film **"Schegge di paura"** (Primal Fear), **"Tutti dicono I Love You"** (Everyone Says I Love You), **"Larry Flynt - Oltre lo scandalo"** (The People Vs. Larry Flynt), **"American History X"**, **"Il giocatore - Rounders"**, **"Fight Club"**, **"Tentazioni d'amore"** (Keeping The Faith), **"The Score"**, **"Eliminate Smoochy"** (Deah To Smoochy), **"Frida"**, **"Red Dragon"**, **"La 25a ora"** (25th Hour), **"The Italian Job"**, **"Down In The Valley"**, **"Le crociate"** (The Kingdom Of Heaven), **"The Illusionist - L'illusionista"**, **"Il velo dipinto"** (The Painted Veil), **"L'incredibile Hulk"** (The Incredible Hulk), **"Pride And Glory - Il prezzo dell'onore"**, **"Fratelli in erba"** (Leaves Of Grass), **"Stone"**, **"Moonrise"**

Kingdom – Una fuga d’amore”, **“The Bourne Legacy”** e, all’inizio di quest’anno, **“Grand Hotel Budapest”** di Wes Anderson.

I suoi prossimi progetti comprendono **“Motherless Brooklyn”**, di cui ha scritto la sceneggiatura e curerà la regia, e **“Sausage Party”**, la commedia d’animazione di Seth Rogen ed Evan Goldberg.

L’attore è stato candidato a due Academy Award, per **“Schegge di paura”** e **“American History X”**, e ha vinto un Golden Globe per il miglior attore non protagonista per **“Schegge di paura”**, oltre a ricevere numerosi altri riconoscimenti per le sue interpretazioni. Nel 2002 ha anche vinto l’Obie® Award per il ruolo nell’allestimento al Signature Theater di **“Burn This”** di Lanford Wilson.

Norton ha diretto il film **“Tentazioni d’amore”** e ha prodotto i film selezionati per il Festival del cinema di Cannes **“Down In The Valley”**, **“Il velo dipinto”**, **“Fratelli in erba”**, **“Tentazioni (ir)resistibili”** (Thanks For Sharing) e il documentario **“By The People: The Election Of Barack Obama”**.

Ha fondato e guida la Class 5 Films insieme allo sceneggiatore candidato agli Academy Award Stuart Blumberg e al produttore Bill Migliore. I primi due film prodotti dalla Class 5 Films, **“Down In The Valley”** e **“Il velo dipinto”**, sono stati distribuiti nel 2006. Recentemente, la società ha prodotto **“Fratelli in erba”**, scritto e diretto da Tim Blake Nelson, e il debutto alla regia di Stuart Blumberg, **“Tentazioni (ir)resistibili”**. Inoltre, sono in corso di sviluppo gli adattamenti di American Hippopotamus e Motherless Brooklyn di Jonathan Lethem.

La Class 5 Films sta al momento collaborando con la Plan B di Brad Pitt per produrre una serie epica in sette episodi per la HBO, tratta dall’acclamato libro di Stephen Ambrose Undaunted Courage sulla spedizione dei due esploratori Lewis e Clark. Norton e Pitt saranno i produttori esecutivi della serie, il cui regista sarà John Curran, che collabora frequentemente con Norton.

Il documentario della Class 5 Films **“By The People: The Election Of Barack Obama”** è stato distribuito dalla HBO a novembre 2009 ed è stato candidato a tre Emmy, vincendo il premio per il miglior montaggio di un programma non fiction. Il documentario più recente della società, **“My Own Man”** di David Sampliner, è stato proiettato in anteprima al Tribeca Film Festival ed è stato acquistato dalla Netflix, che lo distribuirà nel 2015.

Altri documentari prodotti dalla Class 5 Films sono **“The Great Rivers Expedition”** di Jim Norton e **“Dirty Work”** di David Sampliner, proiettato in anteprima al Sundance Film Festival e trasmesso sul Sundance Channel. La società

ha anche collaborato con la Sea Studios Foundation nell'acclamata serie per il National Geographic "**Strange Days On Planet Earth**", che Norton ha condotto e presentato. La serie è stata trasmessa sulla PBS ad aprile 2008.

A nove anni di età, **ANDREA RISEBOROUGH (Laura)** è apparsa per la prima volta sulle scene teatrali al People's Theatre di Newcastle con la Royal Shakespeare Company e, successivamente, si è esibita in oltre sessanta produzioni teatrali e cinematografiche finché, a diciannove anni, ha lasciato la recitazione per frequentare la Royal Academy of Dramatic Art di Londra.

Durante l'ultimo anno di corso è tornata ad esibirsi. Una volta conclusi gli studi, ha recitato nel West End in "**Brief History of Helen of Troy**", che ha vinto l'Oppenheimer Award e le ha fatto ottenere il premio come esordiente dell'anno in occasione dei WhatsOnStage Award nel 2005.

Nel 2006 ha interpretato il ruolo di protagonista in "**Miss Julie**" e "**Misura per misura**" (Measure for Measure) con Sir Peter Hall e la Royal Shakespeare Company. Entrambe le interpretazioni le sono valse lo Ian Charleson Award del National Theatre. Lo stesso anno ha preso parte alla commedia della Universal "**Magicians**", insieme a Robert Webb e David Mitchell.

Nel 2007 ha lavorato con Mike Leigh ne "**La felicità porta fortuna**" (Happy Go Lucky). Lo stesso anno, in occasione dei WhatsOnStage Award, è stata candidata come migliore attrice teatrale non protagonista per il ritratto di Kalina in "**The Pain and the Itch**" di Bruce Norris. In seguito, ha interpretato un'adolescente punk in "**Love You More**" di Patrick Marber, diretto da Sam Taylor Wood e candidato alla Palma d'Oro a Cannes.

Nel 2008 è stata la protagonista di "**The Devil's Mistress**", con Michael Fassbender e Dominic West, e ha recitato al fianco di Kenneth Branagh e Tom Hiddleston nel ruolo di Sasha nell'adattamento di "**Ivanov**" di Tom Stoppard, diretto da Michael Grandage per la Donmar Warehouse.

Nel 2009 ha girato "**Non lasciarmi**" (Never Let Me Go) della Fox Searchlight, diretto da Mark Romanek; "**We want sex**" (Made In Dagenham) della Paramount, insieme a Sally Hawkins; infine, "**Brighton Rock**" con Helen Mirren. Tutti e tre i film hanno esordito al Toronto International Film Festival, e la Riseborough è stata candidata come migliore attrice e migliore esordiente ai British Independent Film Award nel 2010. È stata candidata anche ai BAFTA per il ritratto di Margaret Thatcher in "**The Long Walk to Finchley**".

Nel 2010 ha recitato nell'off-Broadway insieme a Ben Wishaw e Hugh Dancy in **"The Pride"** per la regia di Joe Mantello. L'interpretazione le ha fatto vincere il premio come miglior esordio nell'off-Broadway in occasione dei Theatre World Award nel 2010 e ottenere la candidatura come migliore attrice ai Lucille Lortel Award e ai Drama Desk Award. Lo stesso anno ha interpretato Wallis Simpson in **"W.E. – Edward e Wallis"** della Weinstein Company, per la regia di Madonna, e ha recitato in **"Resistance"**.

Nel 2011 ha vestito i panni di Colette in **"Doppio gioco – La verità si nasconde nell'ombra"** (Shadow Dancer) di James Marsh e, nel 2012, ha vinto il premio come migliore attrice in un film indipendente ai British Independent Film Award, il premio come migliore attrice britannica dell'anno ai London Film Critics Circle Award e il premio come migliore attrice agli Evening Standard British Film Award.

Nel 2012 ha preso parte al film della Universal **"Oblivion"** con Tom Cruise e Morgan Freeman, e poi al thriller **"Hidden"** della Warner Bros.

Nel 2013 ha recitato in **"Welcome To The Punch – Nemici di sangue"** al fianco di James McAvoy e nel film corale **"Disconnect"**. Lo stesso anno è stata candidata al BAFTA EE Rising Star Award.

Recentemente, ha partecipato a **"The Silent Storm"** prodotto da Barbara Broccoli.

AMY RYAN (Sylvia) ha avuto finora un anno fitto d'impegni, avendo ultimato le riprese di tre film molto attesi: **"Monster Trucks"** della Paramount, per la regia di Chris Wedge e co-interpretato da Barry Pepper e Rob Lowe; **"Piccoli brividi"** (Goosebumps) della Sony, insieme a Jack Black, diretto da Rob Letterman e prodotto da Neal Moritz; infine, **"Don Verdean"** di Jared Hess, al fianco di Sam Rockwell, Will Forte e Danny McBride.

È apparsa con Guy Pearce e Felicity Jones in **"Breathe In"** di Drake Doremus, prodotto dalla Indian Paintbrush e da Jonathan Schwartz. La sua filmografia recente comprende **"Clear History"** di Greg Mottola per la HBO, insieme a Larry David e Jon Hamm, e **"Fino a prova contraria"** (Devil's Knot) di Atom Egoyan, con Colin Firth.

Per l'acclamata interpretazione in **"Gone Baby Gone"** della Miramax, è stata candidata a un Academy Award, a un Golden Globe e a uno Screen Actors Guild Award™, e ha vinto i premi come migliore attrice non protagonista del National Board of Review, della Broadcast Film Critics Association, del New York Film Critics Circle e della Los Angeles Film Critics Association. Altri titoli che arricchiscono la

sua filmografia sono **“Mosse vincenti”** (Win Win), **“Green Zone”**, **“Jack Goes Boating”**, **“Changeling”**, **“Onora il padre e la madre”** (Before The Devil Knows You’re Dead), **“Truman Capote – A sangue freddo”** (Capote), **“L’amore secondo Dan”** (Dan In Real Life), **“La guerra dei mondi”** (War Of The Worlds), **“Keane”**, **“Conta su di me”** (You Can Count On Me) e **“The Missing Person”**.

La Ryan ha debuttato a Broadway in **“The Sisters Rosensweig”** di Wendy Wasserstein. Per il lavoro realizzato nell’allestimento del 2000 di **“Zio Vanya”** (Uncle Vanya), ha ricevuto la sua prima candidatura ai Tony e, nel 2005, è stata la volta della seconda per **“Un tram che si chiama Desiderio”** (A Streetcar Named Desire). Inoltre, è apparsa nel West End londinese in **“The Distance from Here”** di Neil LaBute e nell’allestimento del 2013 dell’acclamato **“Detroit”** di Lisa D’Amour, diretto da Anne Kauffman per il Playwrights Horizons.

Sul piccolo schermo ha interpretato i ruoli memorabili di Holly Flax in **“The Office”**, Adele in **“In Treatment”** e dell’agente Beatrice Russell in **“The Wire”**.

Recentemente, la candidata ai Golden Globe **EMMA STONE (Sam)** è stata vista nuovamente nel ruolo di Gwen Stacy nel secondo film della serie della Columbia Pictures **“The Amazing Spiderman 2 – Il potere di Electro”**.

L’attrice ha da poco ultimato la produzione dell’**“Untitled Cameron Crowe Project”** per la Columbia Pictures, al fianco di Bradley Cooper e Alec Baldwin. È anche presente nel film di Woody Allen **“Magic In The Moonlight”** insieme a Colin Firth.

La sua filmografia comprende il film d’animazione candidato agli Oscar **“I Croods”** (The Croods) per la Dreamworks Animation; il dramma in costume **“Gangster Squad”**; **“Easy Girl”** (Easy A), che le è valso una candidatura ai Golden Globe e un MTV Movie Award™ per la migliore interpretazione brillante; il premiato film drammatico **“The Help”**; la commedia romantica **“Crazy, Stupid, Love”**; **“Amici di letto”** (Friends With Benefits) della Screen Gems; il film drammatico indipendente **“Paperman”**; la commedia della Twentieth Century Fox **“Sansone”** (Marmaduke); la commedia di successo della Columbia Pictures **“Benvenuti a Zombieland”** (Zombieland); la commedia romantica della Warner Bros. **“La rivolta delle ex”** (Ghosts of Girlfriends Past); la commedia della Columbia Pictures e Happy Madison **“La coniglietta di casa”** (The House Bunny); **“The Rocker – Il batterista nudo”** della Twentieth Century Fox; infine, la commedia di Judd Apatow **“Superbad – Tre menti sopra il pelo”**.

Quando non è impegnata con il cinema, l'attrice si dedica a Stand Up To Cancer (SU2C), un'iniziativa che promuove la ricerca innovativa sul cancro per curare rapidamente i pazienti e salvare vite umane. Laura Ziskin, produttore di "**The Amazing Spiderman**", prima di morire ha fondato l'organizzazione coinvolgendo la Stone. Oltre a SU2C, la Stone è anche ambasciatrice del Gilda's Club di New York. Il locale, che ha preso il nome dalla defunta Gilda Radner, brillante membro del cast originale del "**Saturday Night Live**", è un luogo in cui le persone malate di cancro possono incontrarsi e darsi sostegno reciproco. La Stone è un membro attivo della comunità del Gilda's Club e si dedica in particolare ai bambini e agli adolescenti.

Originaria dell'Arizona, Emma al momento si divide tra New York e Los Angeles.

NAOMI WATTS (Lesley) è stata di recente candidata agli Academy Award come migliore attrice per il ruolo interpretato in "**The Impossible**" di Juan Antonio Bayona, in cui ha recitato insieme a Ewan McGregor. Per il ruolo di moglie e madre coraggiosa che combatte per sopravvivere allo tsunami, è stata candidata a un Golden Globe dalla Hollywood Foreign Press Association, a uno Screen Actors Guild, a un Critic's Choice Award dalla Broadcast Film Critics Association, e ha ricevuto il Desert Palm Achievement Award in occasione del Palm Springs International Film Festival. È inoltre stata candidata come migliore attrice agli Academy Award per il film di Alejandro G. Iñárritu "**21 grammi**" (21 Grams), co-interpretato da Sean Penn e Benicio Del Toro. Per quel ruolo è stata anche candidata come migliore attrice agli Screen Actors Guild, ai BAFTA e ai Golden Satellite, oltre a ricevere vari riconoscimenti da numerose associazioni della critica. Alla prima del film, in occasione della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia nel 2003, ha ricevuto il Premio del pubblico come migliore attrice. Il film ha anche vinto lo Special Distinction Award agli Independent Spirit Award.

La Watts è al momento impegnata nelle riprese di "**Insurgent**", secondo episodio del franchise di successo "**Divergent**", tratto dai celebri romanzi bestseller scritti da Veronica Roth.

Di recente, ha recitato nel film-biografia "**Diana - La storia segreta di Lady D**", nel ruolo dell'iconica principessa, e in "**Two mothers**" (Adore) con Robin Wright, proiettato in anteprima al Sundance Film Festival nel 2013. Prossimamente, la vedremo in "**St. Vincent**" insieme a Melissa McCarthy. Un altro film di cui è da poco

terminata la produzione è **“While We’re Young”** di Noah Baumbach, insieme a Ben Stiller e Amanda Seyfried.

Ha recitato in molti altri film negli ultimi anni: l’acclamato **“J. Edgar”** di Clint Eastwood, al fianco di Leonardo DiCaprio; **“Fair Game – Caccia alla spia”** di Doug Liman, con Sean Penn; **“Incontrerai l’uomo dei tuoi sogni”** (You Will Meet A Tall Dark Stranger), insieme a un cast stellare comprendente Josh Brolin, Anthony Hopkins, Freida Pinto e Antonio Banderas; **“Mother And Child”** di Rodrigo Garcia, che le è valso una candidatura agli Independent Spirit Award come migliore attrice non protagonista; infine, **“The International”** di Tom Twyker, con Clive Owen.

La Watts ha recitato in un ragguardevole numero di film, dopo l’acclamato e controverso film drammatico di David Lynch **“Mulholland Drive”**, che le è valso i premi come migliore attrice di varie organizzazioni della critica, tra cui la National Board of Review e la National Society of Film Critics. Al remake di Peter Jackson di **“King Kong”** sono seguiti **“I giochi dei grandi”** (We Don’t Live Here Anymore), di cui è stata interprete e produttore; **“The Assassination”** (The Assassination Of Richard Nixon) al fianco di Sean Penn e Don Cheadle; **“Le strane coincidenze della vita”** (I Heart Huckabees) di David O. Russell, con Jude Law e Dustin Hoffman; **“Stay – Nel labirinto della mente”** di Marc Forster, con Ewan McGregor e Ryan Gosling; **“The Ring”** e il sequel **“The Ring 2”** di Gore Verbinski; **“Le Divorce”** di Merchant-Ivory, insieme a Kate Hudson, Glenn Close e Stockard Channing; **“Il velo dipinto”** (The Painted Veil) di John Curran, al fianco di Edward Norton, tratto dal romanzo di W. Somerset Maugham; il drammatico **“La promessa dell’assassino”** (Eastern Promises) di David Cronenberg, con Viggo Mortensen; infine, il thriller **“Funny Games”** di Michael Haneke.

Nata in Inghilterra, l’attrice si è trasferita in Australia a quattordici anni e lì ha iniziato a studiare recitazione. Il suo primo ruolo cinematografico importante è stato nel film di John Duigan **“Flirting”**. Ha recitato nel cortometraggio, da lei anche prodotto, **“Ellie Parker”**, in concorso al Sundance Film Festival nel 2001, e nel 2005 la versione estesa del corto è stata presentata in anteprima al Sundance.

L’attrice ha ricevuto numerosi premi, tra cui il Montecito Award al Santa Barbara Film Festival nel 2006 per il ruolo in **“King Kong”** e un riconoscimento al Palm Springs Film Festival nel 2003 per **“21 grammi”** (21 Grams). Nel 2002, per **“Mulholland Drive”**, è stata nominata ‘Female Star of Tomorrow’ allo ShoWest e ha ricevuto il ‘Breakthrough Acting Award’ allo Hollywood Film Festival. Nel 2011 le è

stato conferito un Premio alla carriera al Deauville Film Festival. La Watts risiede a Los Angeles e New York con il partner e i due figli.

LINDSAY DUNCAN (Tabitha) ha recentemente recitato sulle scene teatrali in **“Elizabeth”** con il Royal Ballet; **“Hayfever”** nel West End londinese; **“That Face”** al Royal Court Theatre; **“Private Lives”** nel West End londinese, grazie al quale ha vinto l’Olivier Award, il Tony Award, il Variety Club Award, il Drama Desk Award e il Critics Circle Award come migliore attrice; **“The Homecoming”**, **“Berenice”**, **“La gatta sul tetto che scotta”** (Cat on a Hot Tin Roof), **“The Prince of Homburg”**, **“La moglie provocata”** (The Provok’d Wife) e **“Plenty”** al National; **“Sogno di una notte di mezza estate”** (A Midsummer Night’s Dream), **“Le allegre comari di Windsor”** (The Merry Wives of Windsor), **“Le relazioni pericolose”** (Les Liaisons Dangereuses) a Londra e a Broadway; **“Troilo e Cressida”** (Troilus and Cressida) con la Royal Shakespeare Company; **“Celebration”** e **“The Room”** all’Almeida; **“Ceneri alle ceneri”** (Ashes to Ashes) e **“Top Girls”** al Royal Court e a New York.

Sul piccolo schermo ha preso parte a **“Sherlock”**, **“You, Me & Them”**, **“The Honourable Woman”**, **“L’ispettore Wallander”**, **“Lawless”**, **“Black Mirror”**, **“White Heat”**, **“Riccardo II”** (Richard II), **“Count Arthur Strong”**, **“Merlin”**, **“Miss Marple”**, **“Margot”**, **“Doctor Who”**, **“Margaret”**, **“Criminal Justice”**, **“Lost in Austen”**, **“Roma”**, **“Longford”**, **“Spooks”**, **“Poirot”**, **“Balki e Larry – Due perfetti americani”** (Perfect Strangers), **“Oliver Twist”**, **“Shooting the Past”**, **“The History of Tom Jones”**, **“Jake’s Progress”**, **“The Rector’s Wife”**, **“A Year in Provence”**, **“G.B.H.”**, **“Redemption”** e **“Traffik”**.

La sua filmografia comprende anche **“Le Week-End”**, **“Questione di tempo”** (About Time), **“Last Passenger”**, **“Alice In Wonderland”**, **“Il quiz dell’amore”** (Starter For Ten), **“Afterlife”**, **“Sotto il sole della Toscana”** (Under The Tuscan Sun), **“Mansfield Park”**, **“Un marito ideale”** (An Ideal Husband), **“Sogno di una notte di mezza estate”** (A Midsummer Night’s Dream), **“Riflessi sulla pelle”** (The Reflecting Skin), **“Prick up – L’importanza di essere Joe”** (Prick Up Your Ears), **“Samson And Delilah”** e **“Compagni di viaggio”** (Loose Connections).

MERRITT WEVER (Annie) ha preso parte a numerosi film importanti: **“Sfida senza regole – Righteous Kill”**, **“Into The Wild – Nelle terre selvagge”**, **“Michael Clayton”**, **“Neal Cassady”**, **“Twelve & Holding”**, **“A Hole In One”**, **“Seasons Of Youth”**, **“Bringing Rain”**, **“Signs”**, **“Contenders: serie 7”** (Series 7: The

Contenders), **“The Adventures Of Sebastian Cole”**, **“Arresting Gena”**, **“Lo stravagante mondo di Greenberg”** (Greenberg), **“Tiny Furniture”** e **“The Missing Person”**.

Sul piccolo schermo ha preso parte a **“Nurse Jackie – Terapia d’urto”**, che le è valso un Emmy come migliore attrice brillante non protagonista, **“New Girl”**, **“Studio 60 On The Sunset Strip”**, **“Conviction”**, **“1/4life”**, **“The Good Wife”**, **“NCIS”**, **“The Wire”**, **“Blue River”** e **“Something The Lord Made”**.

Sulle scene teatrali ha recitato in **“Zio Vanya”** (Uncle Vanya), vincendo nel 2012 il Joe A. Calloway Award, **“The Illusion”**, **“Sam & Lucy”**, **“Bad Girls”**, **“Smashing”**, **“Cave Dweller”**, **“Roulette”**, **“Cape Cod Souvenirs”**, **“To Gillian On Her 37th Birthday”**, **“Running On Earth”**, **“Here We Are”**, **“Children Of The Flames”**, **“Female of the Species”** e **“Touch(ed)”**.

Si è diplomata alla Fiorello H. LaGuardia High School of Music & Art and the Performing Arts.

Dopo avere ricevuto una candidatura ai Tony per il ruolo di primo piano nell’allestimento a Broadway della commedia vincitrice del Premio Pulitzer **“Clybourne Park”** nel 2012, **JEREMY SHAMOS (Ralph)** è apparso a Broadway insieme ad Al Pacino in **“Glengarry Glen Ross”** al Gerald Schoenfeld Theatre; con Judith Light nel candidato ai Tony di Richard Greenberg **“Assembled Parties”**; e nell’off-Broadway in **“Dinner With Friends”**, con cui ha vinto nel 2014 il Lucille Lortel Award. Recentemente, ha recitato nel film di Woody Allen **“Magic In The Moonlight”** mentre sul piccolo schermo è apparso in **“The Good Wife”** e **“Unforgettable”**, entrambe per la CBS, e nel pilota di Phillip Seymour Hoffman per la Showtime **“Happyish”**.

A Broadway ha recitato anche in **“Elling”**, **“Reckless”** e **“The Rivals”**. Nell’off-Broadway è apparso in **“Clybourne Park”**, grazie al quale è stato candidato ai Drama League e ai Lortel Award; **“Animals Out of Paper”**, che gli è valso la candidatura ai Drama Desk Award; **“Engaged”** per il Theatre for a New Audience, con cui ha vinto un Obie Award; **“We Live Here”** e **“Corpus Christi”** al Manhattan Theatre Club; **“The New York Idea”** con l’Atlantic Theatre Company; **“100 Saints You Should Know”** e **“Miss Witherspoon”** al Playwrights Horizons; **“Gutenberg! The Musical”** all’Actors’ Playhouse e al 59E59 Theatre; **“Observe the Sons of Ulster...”** al Lincoln Center; **“The Complete Works of Shakespeare (Abridged)”** al Century Center; **“Race and The Alchemist”** al Classic Stage Company; **“Stranger”** al

Vineyard Theatre; **“Amleto”** (Hamlet), **“Cimbelino”** (Cymbeline) e **“Paris Commune”** al Public Theatre.

In anni recenti ha preso parte a molti film: **“The Disappearance of Eleanor Rigby”**, **“Motel Woodstock”** (Taking Woodstock), **“Dedication”**, **“The Rebound – Ricomincio dall’amore”** e **“Uomini & donne”** (Trust The Man). È stato visto in alcuni episodi di **“Fringe”**, **“Law and Order: Criminal Intent”** e **“Damages”**. Shamos ha ottenuto un Master of Fine Arts alla Graduate School of Acting della New York University.

BILL CAMP (uomo pazzo) ha recitato in numerosi film, tra cui **“12 anni schiavo”** (12 Years A Slave), **“The Maid’s Room”**, **“Lincoln”**, **“Lawless”**, **“Compliance”**, **“Tamara Drewe – Tradimenti all’inglese”**, **“Nemico pubblico”** (Public Enemies), **“Sex list – Omicidio a tre”** (Deception), **“Il mistero Von Bulow”** (Reversal Of Fortune), **“In & Out”** e **“The Guitar”**. Di recente, ha ultimato le riprese di **“Midnight Special”**, **“Untitled Cameron Crowe Film”** e **“Love & Mercy”**.

Sul piccolo schermo ha avuto un ruolo di co-protagonista insieme a Robert DeNiro nella serie della HBO **“Criminal Justice”**, diretta da Steve Zaillian; ruoli occasionali in **“Boardwalk Empire”**, **“Damages”** e **“Brotherhood – Legami di sangue”**; ruoli da guest star in **“The Good Wife”**, **“Law & Order: Criminal Intent”**, **“Joan of Arcadia”** e **“New York Undercover”**.

Sulle scene teatrali Camp ha recitato a Broadway in **“Morte di un commesso viaggiatore”** (Death of a Salesman) di Mike Nichols, che gli è valso una candidatura ai Drama Desk, **“Jackie: An American Life”** e **“Heartbreak House”**. Nell’off-Broadway è apparso in **“Homebody/Kabul”** di Tony Kushner, grazie al quale è stato candidato a un OBIE Award; **“Il misantropo”** (The Misanthrope), che gli ha fatto ottenere una candidatura ai Drama League; infine, **“Beckett Shorts”**, **“Amleto”** (Hamlet) e **“Macbeth”**. Ha anche contribuito all’adattamento e ha recitato in **“Notes from the Underground”** al Baryshnikov Arts Center, allo Yale Repertory Theatre e alla Jolla Playhouse, e in **“In a Year with 13 Moons”** allo Yale Repertory Theatre. Camp si è diplomato alla Juilliard School.

DAMIAN YOUNG (Gabriel) si è trasferito a New York nel 1984 e ha trascorso molti anni insieme alla Cucaracha Theater Company. La sua apparizione più recente a Broadway è stata in **“Erano tutti miei figli”** (All My Sons), diretta da Simon McBurney.

La sua filmografia comprende **“Delivery Man”**, **“Muhammed Ali’s Greatest Fight”**, **“Druid Peak”**, **“Come la prima volta”** (Hello, I Must Be Going), **“Red State”**, **“Art Machine”**, **“Detachment – Il distacco”**, **“Fuori controllo”** (Edge Of Darkness), **“Scusa, mi piace tuo padre”** (The Oranges), **“The Good Heart”**, **“Stanno tutti bene”** (Everybody’s Fine), **“Reunion”**, **“Nola”**, **“Kill The Poor”**, **“G”**, **“Il guru”** (The Guru), **“Unbreakable – Il predestinato”**, **“Monster”**, **“Snow Day”**, **“The Citizen”**, **“Going Nomad”**, **“Olympia”**, **“L’oggetto del mio desiderio”** (The Object Of My Affection), **“Amateur”** e **“Uomini semplici”** (Simple Men).

In televisione è stato il protagonista delle serie **“The War Next Door”**, ha avuto un ruolo occasionale in **“The Comeback”** e ruoli da guest star in **“Black List”**, **“White Collar”**, **“Person of Interest”**, **“Pan Am”**, **“Californication”**, **“Damages”**, **“CSI: Miami”**, **“C’è sempre il sole a Philadelphia”** (It’s Always Sunny in Philadelphia), **“Squadra emergenza”** (Third Watch), **“Canterbury’s Law”**, **“Numb3rs”**, **“Law & Order”**, **“Law & Order: Unità vittime speciali”** (Law & Order: Special Victims Unit), **“Law & Order: Criminal Intent”** e **“The Adventures of Pete and Pete”**.

I REALIZZATORI

ALEJANDRO G. IÑÁRRITU (regista, autore, produttore) è il primo regista messicano ad essere stato candidato agli Academy Award e al Directors Guild Award. È anche il primo regista di origine messicana ad avere vinto il Prix de la mise en scène a Cannes. I suoi quattro film, **“Amores Perros”**, **“21 grammi”** (21 Grams), **“Babel”** e **“Biutiful”**, sono stati acclamati dalla critica a livello internazionale e sono stati candidati a un totale di dodici Oscar in varie categorie, tra cui miglior film e miglior regista, a un Golden Globe per il miglior film e a un BAFTA per il miglior film straniero.

Nel 1985, mentre studiava comunicazione alla Universidad Iberoamericana, ha iniziato a lavorare come conduttore radiofonico per la stazione messicana WFM. Nel 1988 è diventato direttore della stazione e, nel corso dei cinque anni successivi, ha intervistato rock star, trasmesso concerti live e trasformato WFM nella maggiore radio messicana.

Negli anni '90 ha creato la Z Films con Raul Olvera in Messico. Sotto questa etichetta ha iniziato a scrivere, produrre e dirigere cortometraggi e spot pubblicitari ma, prima di compiere il passo finale verso la televisione e il cinema, Iñárritu ha studiato teatro per tre anni sotto la guida del noto regista teatrale polacco Ludwik Margules e di Judith Weston a Los Angeles.

Nel 1995 ha scritto e diretto il suo primo pilota televisivo, **“Detras del dinero”**, interpretato da Miguel Boise. La Z Films è diventata una delle maggiori e più autorevoli società di produzioni cinematografiche del Messico, lanciando sette giovani registi. Nel 1999 Iñárritu ha diretto il suo primo film per il grande schermo, **“Amores Perros”**, scritto da Guillermo Arriaga. Il film esplora la società messicana attraverso la prospettiva di tre storie che si intrecciano. Nel 2000 **“Amores Perros”** è stato presentato in anteprima al Festival del cinema di Cannes, dove ha vinto il premio Critics Week e, in seguito, è stato candidato come miglior film straniero agli Academy Award.

Dopo il successo di **“Amores Perros”**, Iñárritu ha girato **“21 grammi”** (21 Grams). Il film, interpretato da Benicio del Toro, Naomi Watts e Sean Penn, è stato presentato alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia e ha fatto vincere la Coppa Volpi a Penn. Agli Academy Award del 2004 Del Toro e la Watts sono stati candidati per la loro interpretazione.

È del 2005 il suo terzo film, **“Babel”**, che chiude la trilogia. Ambientato in tre continenti, quattro nazioni e caratterizzato da quattro lingue diverse, **“Babel”** intreccia quattro storie che si svolgono in Marocco, Messico, Stati Uniti e Giappone. Il film è interpretato da Brad Pitt e Cate Blanchett, oltre a comprendere un intero cast di non-attori e alcuni attori esordienti quali Rinko Kikuchi e Adriana Barraza. È stato presentato al Festival del cinema di Cannes nel 2006 e Iñárritu si è aggiudicato l’ambito Prix de la mise en scène. **“Babel”** è stato distribuito a novembre 2006 e ha ricevuto sette candidature alla 79esima edizione degli Academy Award, tra cui quella per il miglior film e il miglior regista. **“Babel”** ha in seguito vinto il premio per il miglior film drammatico ai Golden Globe, e il compositore del film, Gustavo Santaolalla, ha vinto l’Academy Award per la migliore colonna sonora originale.

Tra il 2008 e il 2009 Iñárritu ha diretto e prodotto **“Biutiful”**, interpretato da Javier Bardem, scritto da Iñárritu, Armando Bo e Nicolás Jacobone. Il film è stato presentato in anteprima al Festival del cinema di Cannes nel 2010 e Bardem ha vinto il premio come miglior attore (ex-aequo con Elio Germano per **“La nostra vita”**). Dopo il debutto cinematografico con **“Amores Perros”**, **“Biutiful”** è il primo film nella sua lingua madre. Per la seconda volta nella sua carriera, il film di Iñárritu è stato candidato come miglior film straniero agli Academy Award. È stato poi candidato ai Golden Globe come miglior film straniero, ai BAFTA per il miglior film non in lingua inglese e il miglior attore. Anche Javier Bardem è stato candidato come miglior attore agli Academy Award.

Il suo prossimo film sarà **“The Revenant”**, scritto insieme a Mark L. Smith, tratto dall’omonimo romanzo di Michael Punke e interpretato da Leonardo DiCaprio, Tom Hardy e Will Poulter. L’inizio delle riprese è previsto per settembre 2014 e il film sarà distribuito il 25 dicembre 2015.

NICOLÁS GIACOBONE (autore) è nato a Buenos Aires (Argentina) nel 1975. Ha scritto il libro Algún Cristo ed è co-autore delle sceneggiature di **“Océano”**, scritto insieme a Pascual Sisto, che lo ha anche diretto; **“Biutiful”**, diretto da Alejandro G. Iñárritu, scritto insieme ad Armando Bo e Iñárritu, e candidato per la migliore sceneggiatura originale ai Cinema Writers Circle Award in Spagna, ai Goya Award e ai Satellite Award; infine, **“The Last Elvis”**, scritto insieme al regista Armando Bo, che ha vinto il Silver Condor dell’Argentine Film Critics Association per la migliore sceneggiatura originale. Attualmente, Jacobone è autore e co-ideatore della serie televisiva **“1%”** per la MRC.

ALEXANDER DINELARIS, JR. (autore) è al momento nel West End londinese con il suo musical di successo **“The Bodyguard”** all’Adelphi Theatre. È anche autore del libro da cui è tratto l’imminente musical su Gloria Estefan **“On Your Feet!”** Altri suoi lavori recenti sono la commedia **“Red Dog Howls”** per il New York Theater Workshop, **“Still Life”** per la Manhattan Class Company, **“The Chaos Theories”** per lo Shotgun Theater e **“In This, Our Time”** per il 59E59. Dinelaris è stato candidato a due Drama Desk Award come autore del libro e dei testi del musical di successo nell’off-Broadway **“Zanna Don’t!”**. Recentemente, ha scritto la commedia originale **“The Year Of The Monarchs”** e, al momento, sta scrivendo e co-producendo una nuova serie televisiva drammatica con Alejandro G. Iñárritu, intitolata **“1%”**. Dinelaris ha frequentato la Barry University, dove ha vinto la Mac McKindree Scholarship per il teatro. È membro del Writer’s Guild, del Dramatists Guild e del New York Theatre Workshop Usual Suspects.

ARMANDO BO (autore) è un regista originario di Buenos Aires. Ha esordito con **“The Last Elvis”**, da lui scritto insieme a Nicolás Jacobone. Il film è ambientato in Argentina e narra la storia commovente di un imitatore di Elvis respinto dalla moglie e dalla figlia. È stato presentato in anteprima nel 2012 al Sundance Film Festival ottenendo recensioni straordinarie. Ha anche vinto lo Horizons Award al San Sebastián International Film Festival ed è stato candidato dall’Academy of Motion Picture Arts and Sciences in Argentina come miglior film e miglior esordio cinematografico, oltre a vincere il Critics’ Choice Award allo Zurich Film Festival, il Premio speciale della giuria e il Premio della giuria giovanile al Sofia International Film Festival. Bo e Jacobone hanno anche vinto il Silver Condor dell’Argentine Film Critics Association per la migliore sceneggiatura originale.

In precedenza, Bo ha scritto **“Biutiful”** insieme a Jacobone e Alejandro G. Iñárritu, che ha anche diretto il film, interpretato da Javier Bardem e candidato come miglior film straniero agli Academy Award nel 2011.

Prossimamente, dirigerà il film **“Stand By”**, di cui è anche co-autore, che sarà prodotto dal premiato produttore Christine Vachon (Killer Films).

Bo rappresenta la terza generazione di una famiglia di registi. Ha iniziato a lavorare nel cinema e nella pubblicità a diciassette anni e a ventuno è diventato regista. Oltre al lavoro come regista cinematografico, è un richiesto regista di spot pubblicitari per clienti quali Coca Cola, Samsung, Milk e Volkswagen.

JOHN LESHER (produttore) è il fondatore e presidente della società indipendente di produzioni cinematografiche e televisive Le Grisbi Productions.

Di recente, ha prodotto **“Fury”**, scritto e diretto da David Ayer e interpretato da Brad Pitt, Shia LaBeouf e Logan Lerman. Mentre gli Alleati compiono lo sforzo estremo nel teatro di guerra europeo nell’aprile del 1945, un sergente dell’esercito di nome Wardaddy (Brad Pitt) decide di tentare una missione con un carro armato dietro le linee nemiche. I cinque membri dell’equipaggio, fra cui una recluta, sono numericamente inferiori e a corto di armi, e hanno scarse probabilità di riuscire nel loro tentativo eroico di colpire al cuore la Germania nazista. La Sony distribuirà il film a novembre 2014.

Lesher è attualmente impegnato nella post-produzione di **“Black Mass”**, con Johnny Depp nei panni del famigerato gangster di Boston Whitey Bulger. Altri membri del cast sono Joel Edgerton, Benedict Cumberbatch, Jesse Plemons, Corey Stoll, Peter Sarsgaard, Juno Temple e Dakota Johnson; il film è diretto da Scott Cooper e sarà distribuito dalla Warner Bros. nel 2015. Alla fine dell’anno, Lesher inizierà la produzione di **“The Trap”**, che sarà diretto dall’autore Harmony Korine, e **“Tokyo Vice”** con la FilmNation. Anthony Mandler dirigerà il film, che sarà interpretato da Daniel Radcliffe.

Lesher ha prodotto **“End Of Watch – Tolleranza zero”**, scritto e diretto da David Ayer, interpretato da Jake Gyllenhaal, Michael Peña e Anna Kendrick. Ha anche prodotto **“Blood Ties”**, scritto insieme al regista Guillaume Canet e interpretato da Clive Owen, Billy Crudup, James Caan, Marion Cotillard, Mila Kunis, Zoe Saldana e Matthias Schoenaerts.

Le Grisbi Productions sta sviluppando vari progetti con diverse case di produzioni, tra cui la Warner Bros., con cui sta realizzando **“Satori”**, scritto da Shane Salerno & Don Winslow, che sarà interpretato da Leonardo DiCaprio, **“Cicero”**, che sarà interpretato da Tom Hardy, e **“Dark Invasion”** e **“American Blood”**, che saranno entrambi interpretati da Bradley Cooper.

Le Grisbi Productions ha un accordo con la HBO per le serie televisive originali. Tra i vari progetti con il network figurano **“Hobgoblin”**, scritto da Michael Chabon; **“The Landlord”**, scritto da Dan Clowes; **“Muscle”**, scritto da Derek Cianfrance, che ne curerà la regia; **“Toni/Twan’/(Antoinette)”**, scritto da Dee Rees, che sarà interpretato da Viola Davis; infine, **“Keys to the City”**, scritto da William Monahan.

Lesher si è laureato alla Harvard University e ha iniziato a lavorare come agente alla Bauer-Benedek Agency. In seguito, è diventato socio della United Talent Agency, quindi della Endeavor Agency. Ha collaborato con numerosi artisti di talento, tra cui Alejandro G. Iñárritu, Martin Scorsese, Paul Thomas Anderson, Walter Salles, Harmony Korine, Fernando Meirelles, Sydney Pollack, Bennett Miller, Judd Apatow e Ben Stiller.

Nel 2005 ha lasciato la Endeavor e ha costituito la Paramount Vantage, dove ha avuto la responsabilità di film quali **“Babel”**, **“Una scomoda verità”** (An Inconvenient Truth), **“Il petroliere”** (There Will Be Blood) e **“Non è un paese per vecchi”** (No Country For Old Men). Nel 2008 è stato nominato Presidente della Paramount Pictures, dove ha dato il proprio contributo a molti film, tra cui **“Star Trek - Il futuro ha inizio”**, **“Tra le nuvole”** (Up In The Air), **“Il curioso caso di Benjamin Button”** (Benjamin Button), **“Transformers”** e **“Shutter Island”**. Da quando ha assunto l’incarico, ha fatto ottenere alla casa di produzioni quarantanove candidature agli Academy Award e vincere tredici premi, di cui uno per il miglior film.

ARNON MILCHAN (produttore) è conosciuto come uno dei produttori cinematografici indipendenti più prolifici e di maggiore successo degli ultimi venticinque anni, con oltre cento pellicole al suo attivo. Nato in Israele, Milchan ha studiato all’università di Ginevra. La sua prima attività imprenditoriale è stata la trasformazione della modesta azienda del padre in uno dei maggiori gruppi agro-alimentari del paese. Questo primo successo è stato solo un anticipo dell’ormai leggendaria reputazione di abile uomo d’affari che si è guadagnato sulla scena internazionale.

Milchan ha molto presto iniziato a occuparsi di progetti in un’area che aveva sempre suscitato il suo più vivo interesse: il mondo del cinema, della tv e del teatro. Tra i suoi primi progetti vi sono l’allestimento teatrale diretto da Roman Polanski di **“Amadeus”**, **“Dizengoff 99”**, **“La Menace”**, **“Il tocco della medusa”** (The Medusa Touch) e la mini-serie **“Masada”**. Alla fine degli anni ‘80, Milchan ha prodotto film del calibro di **“Re per una notte”** (The King Of Comedy) di Martin Scorsese, **“C’era una volta in America”** di Sergio Leone e **“Brazil”** di Terry Gilliam.

Dopo l'enorme successo di **"Pretty Woman"** e **"La guerra dei Roses"** (The War Of The Roses), Milchan ha fondato la New Regency Productions, con la quale ha inanellato una serie di successi, tra cui **"J.F.K. - Un caso ancora aperto"**, **"Sommersby"**, **"Il momento di uccidere"** (A Time To Kill), **"Free Willy"**, **"Il cliente"** (The Client), **"Tin Cup"**, **"Trappola in alto mare"** (Under Siege), **"L.A. Confidential"**, **"L'avvocato del diavolo"** (The Devil's Advocate), **"Il negoziatore"** (The Negotiator), **"City Of Angels - La città degli angeli"**, **"Entrapment"**, **"Fight Club"**, **"Big mama"** (Big Momma's House), **"Don't Say A Word"**, **"Daredevil"**, **"Man on Fire - Il fuoco della vendetta"**, **"Indovina chi"** (Guess Who), **"Mr. and Mrs. Smith"**, **"FBI Operazione tata"** (Big Momma's House 2), **"Alvin Superstar"** (Alvin and the Chipmunks), **"L'albero della vita"** (The Fountain), **"Riflessi di paura"** (Mirrors), **"Jumper"**, **"Notte brava a Las Vegas"** (What Happens in Vegas), **"Alvin Superstar 2"** (Alvin and the Chipmunks: The Squeakquel), **"Amore e altri rimedi"** (Love and Other Drugs), **"Big Mama: tale padre, tale figlio"** (Big Momma's House 3), **"Alvin Superstar 3 - Si salvi chi può!"** (Alvin and the Chipmunks: Chipwrecked), **"In Time"**, l'acclamato **"12 anni schiavo"** (12 Years a Slave) e l'epico **"Noah"**, diretto da Darren Aronofsky e interpretato da Russell Crowe.

I suoi prossimi film sono **"True Story"** con Jonah Hill e James Franco, e **"L'amore bugiardo - Gone Girl"** diretto da David Fincher, con Ben Affleck e Rosamund Pike.

Nel tempo, Milchan si è alleato con due importanti investitori e partner che condividono la sua visione: la Nine Network e la Twentieth Century Fox. Quest'ultima distribuisce i film della Regency in tutti i media a livello internazionale, ad eccezione della tv a pagamento e gratuita, dove Milchan ha sfruttato il mercato televisivo e quello dei nuovi media in rapida espansione. Il produttore ha inoltre diversificato le sue attività nel mondo dello spettacolo, specie nel settore della televisione, attraverso la Regency Television (**"Malcolm"** - Malcolm in the Middle, **"The Bernie Mac Show"** e **"Windfall - Pioggia infernale"**) e dello sport, dove la società è arrivata ad essere il maggior azionista della PUMA, marchio internazionale di abbigliamento e calzature per lo sport con sede in Germania, in seguito venduto, dopo un rinnovamento del brand nel 2003. Inoltre, la Regency ha acquisito i diritti televisivi mondiali per i tornei della Women's Tennis Association dal 1999 al 2012, poi ceduti in licenza alla Pan European Broadcaster Eurosport S.A. La Regency possiede un'importante quota dell'Israeli Network, un canale televisivo visibile negli Stati Uniti attraverso un accordo di distribuzione via satellite con la EchoStar, e ha

infine acquisito una partecipazione importante nel Channel 10, una delle due sole reti televisive commerciali presenti in Israele.

JAMES W. SKOTCHDOPOLE (produttore), originario di New York, lavora come produttore cinematografico da quasi trentacinque anni e ha preso parte a quarantotto film in diciassette paesi. Al momento è impegnato nella produzione di **“The Revenant”**, sua seconda collaborazione con il regista Alejandro G. Iñárritu.

Skotchdopole è stato produttore esecutivo del film **“Nailed”** di David O. Russell e di **“Django Unchained”** e **“Grindhouse – A prova di morte”** (Deathproof) di Quentin Tarantino, oltre che di quattro film del regista Tony Scott – **“Man On Fire – Il fuoco della vendetta”**, **“Nemico pubblico”** (Enemy Of The State), **“The Fan – Il mito”** e **“Spy Game”** – nel corso di una collaborazione durata nove anni, iniziata nel 1988 con **“Revenge – Vendetta”** e comprendente **“Giorni di tuono”** (Days Of Thunder), **“L’ultimo boy scout – Missione sopravvivere”** (The Last Boy Scout), **“Una vita al massimo”** (True Romance) e **“Allarme rosso”** (Crimson Tide).

Ha anche avuto una lunga collaborazione con la regista Nora Ephron, è stato produttore esecutivo di numerosi suoi film e produttore associato di **“Insonnia d’amore”** (Sleepless In Seattle). Skotchdopole ha prodotto spot pubblicitari per i registi Sam Mendes, Oliver Stone e Samuel Bayer.

Nel 1984 è stato il più giovane membro ammesso nel Director’s Guild of America. Si è fatto le ossa nell’industria cinematografica lavorando come aiuto regista di Sir Richard Attenborough, Francis Ford Coppola, Brian De Palma, Richard Donner, John Frankenheimer, Paul Mazursky, Mike Nichols, Frank Oz e John Schlesinger.

CHRISTOPHER WOODROW (produttore esecutivo) ha prodotto molti celebri film, tra cui il thriller di Daniel Espinosa **“Child 44 – Il bambino n. 44”** con Tom Hardy, Noomi Rapace e Gary Oldman; il thriller di Eli Roth **“The Green Inferno”**; il dramma in costume di James Gray **“C’era una volta a New York”** (The Immigrant) con Marion Cotillard, Joaquin Phoenix e Jeremy Renner; il thriller di Guillaume Canet **“Blood Ties”** con Clive Owen, Billy Crudup, Marion Cotillard, Mila Kunis, Zoe Saldana e James Caan; infine, la commedia noir di William Friedkin **“Killer Joe”** con Matthew McConaughey, Emile Hirsch, Juno Temple, Gina Gershon e Thomas Haden Church.

MOLLY CONNERS (produttore esecutivo) è Chief Executive Officer della Worldview Entertainment, una delle maggiori case di produzioni cinematografiche indipendenti che finanzia, produce e acquisisce film con budget non superiore ai \$50 milioni per la distribuzione internazionale.

La Connors è stata produttore o produttore esecutivo di numerosi film: **“Triple Nine”** di John Hillcoat, con Chiwetel Ejiofor, Casey Affleck, Woody Harrelson e Kate Winslet; il thriller di Daniel Espinosa **“Child 44 – Il bambino n. 44”** con Tom Hardy, Noomi Rapace e Gary Oldman; il thriller di Eli Roth **“The Green Inferno”**; il dramma in costume di James Gray **“C’era una volta a New York”** (The Immigrant) con Marion Cotillard, Joaquin Phoenix e Jeremy Renner; il thriller di Guillaume Canet **“Blood Ties”** con Clive Owen, Billy Crudup, Marion Cotillard, Mila Kunis, Zoe Saldana e James Caan; infine, la commedia noir di William Friedkin **“Killer Joe”** con Matthew McConaughey, Emile Hirsch, Juno Temple, Gina Gershon e Thomas Haden Church.

In precedenza, ha curato gli interessi e ha lavorato come intermediaria per vari gruppi finanziari e media. La Connors si è laureata in psicologia alla George Washington University ed è un membro del Producers Guild of America e della British Academy of Film and Television Arts.

SARAH E. JOHNSON (produttore esecutivo) è la proprietaria della Worldview Entertainment, una delle maggiori società di finanziamento e produzioni cinematografiche indipendenti. È stata produttore esecutivo di diversi importanti film recenti, tra cui **“Wish I Was Here”** di Zach Braff, con Braff e Kate Hudson; **“Child 44 – Il bambino n. 44”** di Daniel Espinosa, con Tom Hardy, Noomi Rapace e Gary Oldman; il dramma in costume di James Gray **“C’era una volta a New York”** (The Immigrant) con Marion Cotillard, Joaquin Phoenix e Jeremy Renner; il thriller di Guillaume Canet **“Blood Ties”** con Clive Owen, Billy Crudup, Marion Cotillard, Mila Kunis, Zoe Saldana e James Caan; il thriller di Atom Egoyan **“Devil’s Knot – Fino a prova contraria”** con Colin Firth e Reese Witherspoon; il film drammatico di David Gordon Green **“Joe”** con Nicolas Cage; il film horror di Eli Roth **“The Green Inferno”**.

La Johnson è un’attivista in campo ambientale ed educativo. Ex Portfolio Manager alla Franklin Templeton, è un membro del Consiglio di amministrazione della St. Lawrence University, della Mission Markets, della Conservation South Africa (divisione della Conservation International), ed è Presidente del Consiglio di amministrazione del Lamont Doherty Earth Observatory (che fa parte dell’Earth Institute della Columbia University). Le sue attività filantropiche si estendono fra

Stati Uniti, Africa, Burma e India. I suoi documentari su temi sociali comprendono il candidato agli Academy Award **“The Square – Inside The Revolution”**, **“Chasing Ice”** e **“The Invisible War”**, oltre all’acclamato **“Living In Emergency – Storie di medici senza frontiere”** (Living In Emergency: Stories Of Doctors Without Borders) e altri. È anche l’ideatrice della linea di abbigliamento per bambini Spike & Annie. Si è laureata in Biologia alla St. Lawrence University.

EMMANUEL LUBEZKI, ASC/AMC (direttore della fotografia) ha vinto due BAFTA Award ed è stato candidato sei volte agli Oscar. All’inizio dell’anno ha vinto l’Oscar per il lavoro realizzato nel film di Alfonso Cuarón **“Gravity”**. Ha ricevuto due delle sue candidature agli Oscar per altri due film di Cuarón, **“La piccola principessa”** (A Little Princess) e **“I figli degli uomini”** (Children Of Men). Per il lavoro in quest’ultimo ha vinto un BAFTA, il premio dell’American Society of Cinematographers e quello dell’Australian Cinematographers Societies, oltre a ottenere vari riconoscimenti dalla critica, tra cui quelli della Los Angeles Film Critics Association e della National Society of Film Critics. Ha collaborato a lungo con Cuarón, fin dal 1991 con **“Uno per tutte”** (Sólo con tu pareja), quindi in **“Grandi speranze”** (Great Expectations) e in **“Y tu mamá también – Anche tua madre”**.

Ha ottenuto le altre candidature agli Oscar per il film di Tim Burton **“Il mistero di Sleepy Hollow”** (Sleepy Hollow) e per i film di Terrence Malick **“The New World – Il mondo nuovo”** e **“The Tree Of Life”**. Per quest’ultimo ha ricevuto nuovamente un riconoscimento dall’American Society of Cinematographers, dall’Australian Cinematographers Societies, dalla Los Angeles Film Critics Association e dalla National Society of Film Critics, oltre che dal New York Film Critics Circle, tra gli altri.

È tornato a lavorare con Malick in **“To The Wonder”**, oltre ai prossimi **“Knight of Cups”** e **“Untitled Terrence Malick Project”**.

La sua filmografia comprende **“Lemony Snicket – Una serie di sfortunati eventi”** (Lemony Snicket’s A Series Of Unfortunate Events), **“The assassination”** (The Assassination Of Richard Nixon), **“Ali”**, **“Vi presento Joe Black”** (Meet Joe Black), **“Piume di struzzo”** (The Birdcage), **“Il profumo del mosto selvatico”** (A Walk In The Clouds), **“Giovani, carini e disoccupati”** (Reality Bites) e **“Come l’acqua per il cioccolato”** (Like Water For Chocolate).

KEVIN THOMPSON (scenografie) è stato candidato all'Art Directors Guild e ha lavorato con registi del calibro di Tony Gilroy, Marc Forster, Jason Reitman, David O. Russell, James Gray e Michael Haneke.

La sua filmografia annovera **“Little Odessa”**, **“Kids – Monelli”**, **“Party Girl”**, **“Amori e disastri”** (Flirting With Disaster), **“Ritratto nella memoria”** (The Proprietor), **“Un colpo di fulmine”** (Kicked In The Head), **“Office Killer – L'impiegata modello”**, **“Two Girls And A Guy”**, **“Studio 54”**, **“Pazzo di te”** (Down To You), **“The Yards”**, **“World Traveler”**, **“Igby Goes Down”**, **“Birth – Io sono Sean”**, **“Uomini & donne”** (Trust The Man), **“Stay – Nel labirinto della mente”**, **“Vero come la finzione”** (Stranger Than Fiction), **“Michael Clayton”**, **“Funny Games”**, **“Duplicity”**, **“Che fine hanno fatto i Morgan?”** (Did You Hear About The Morgans?), **“I guardiani del destino”** (The Adjustment Bureau), **“Young Adult”** e **“The Bourne Legacy”**.

DOUGLAS CRISE (montaggio) è stato candidato all'Oscar per il film di Alejandro G. Iñárritu **“Babel”**. Il suo montaggio rivoluzionario in **“Spring Breakers – Una vacanza da sballo”** della regista Harmony Korine è stato molto elogiato dalla critica. Crise ha recentemente ultimato il montaggio di **“Dark Places”** per la Mandalay e l'Exclusive Media, interpretato da Charlize Theron.

STEPHEN MIRRIONE, A.C.E. (montaggio) ha iniziato la sua carriera negli anni '90 montando i film **“Swingers”** e **“Go – Una notte da dimenticare”** del regista Doug Liman. Ha poi intrapreso una lunga collaborazione con Steven Soderbergh, curando il montaggio di **“Ocean's Eleven – Fate il vostro gioco”**, **“Ocean's Twelve”** e **“Ocean's Thirteen”**, oltre a **“The Informant”**, **“Contagion”** e **“Traffic”**, grazie al quale ha vinto l'Academy Award.

Nel 2007 ha ricevuto la seconda candidatura agli Academy Award per il lavoro realizzato nel film drammatico di Alejandro G. Iñárritu **“Babel”**, che gli ha fatto ottenere anche un Eddie Award e il Prix Vulcain al Festival del cinema di Cannes nel 2006. Altri film in cui ha collaborato con Iñárritu sono **“Biutiful”** e **“21 grammi”** (21 Grams).

Un'altra importante collaborazione è stata quella con George Clooney nel 2005 nel film drammatico candidato agli Academy Award **“Good Night, And Good Luck”**, che gli è valso la candidatura anche ai BAFTA e agli Eddie Award. Ha montato tutti i film di cui Clooney è stato regista: **“Confessioni di una mente**

pericolosa” (Confessions Of A Dangerous Mind), **“In amore niente regole”** (Leatherheads), **“Le idi di marzo”** (The Ides Of March) e **“Monuments Men”**.

Altri film di cui ha curato il montaggio sono **“I segreti di Osage County”** (August: Osage County) e **“Hunger Games”**. Sta per intraprendere una nuova collaborazione con Iñárritu nel suo prossimo film **“The Revenant”**.

ALBERT WOLSKY (ideazione costumi) ha vinto due Academy Award per **“All That Jazz – Lo spettacolo continua”** e **“Bugsy”**. Nel corso di una carriera costellata da più di settantacinque film, Wolsky è stato candidato agli Academy Award per **“La scelta di Sophie”** (Sophie’s Choice), **“Revolutionary Road”**, **“Across The Universe”**, **“Toys – Giocattoli”** e **“Il viaggio di Natty Gann”** (The Journey Of Natty Gann). La sua filmografia comprende anche **“Era mio padre”** (Road To Perdition), **“La guerra di Charlie Wilson”** (Charlie Wilson’s War), **“Chiedi alla polvere”** (Ask The Dust), **“Jarhead”**, **“Galaxy Quest”**, **“C’è post@ per te”** (You’ve Got Mail), **“The Grass Harp”**, **“Grease”**, **“Manhattan”**, **“Crimini del cuore”** (Crimes Of The Heart), **“Il gioco del falco”** (The Falcon And The Snowman) e **“L’urlo del silenzio”** (The Heart Is A Lonely Hunter).

Il primo progetto di Wolsky, **“Harry & Tonto”** del regista Paul Mazursky, ha dato origine a una proficua collaborazione che è proseguita per undici film, tra cui **“Stop a Greenwich Village”** (Next Stop Greenwich Village), **“Una donna tutta sola”** (An Unmarried Woman), **“Mosca a New York”** (Moscow On The Hudson), **“Su e giù per Beverly Hills”** (Down And Out In Beverly Hills) e **“Nemici – Una storia d’amore”** (Enemies: A Love Story). Wolsky ha collaborato con Bob Fosse in **“Lenny”** interpretato da Dustin Hoffman, e poi ha disegnato i costumi per **“All That Jazz – Lo spettacolo continua”** e **“Star 80”**.

Nato a Parigi, Wolsky è emigrato negli Stati Uniti a dieci anni. Ha vissuto a New York, si è laureato al City College e ha iniziato la sua carriera al New York Theater, dove il suo primo lavoro importante è stato in **“Generation”**, interpretato da Henry Fonda. Sulle scene teatrali ha ideato i costumi per **“The Heiress”**, che gli ha fatto ottenere una candidatura ai Tony nel 2013, il revival di Mike Nichol di **“The Country Girl”**, **“Sly Fox”**, **“Amleto”** (Hamlet) a Central Park per Joe Papp e **“27 vagoni di cotone”** (27 Wagons Full of Cotton) di Tennessee Williams, interpretato da Meryl Streep.

Il Costume Designer's Guild ha tributato a Wolsky il premio alla carriera, il primo conferito dal Guild. Wolsky è stato per quattro mandati membro del Board of Governors dell'Academy of Motion Picture Arts and Sciences.

Il quattro volte vincitore dei Grammy® **ANTONIO SANCHEZ (batterista)** è considerato da molti critici e musicisti uno dei maggiori batteristi e compositori della sua generazione.

Nato a Città del Messico, ha iniziato a suonare la batteria a cinque anni e si è esibito per la prima volta come professionista quando era ancora un adolescente.

Sanchez si è diplomato in pianoforte classico al Conservatorio in Messico e, nel 1993, si è trasferito a Boston per frequentare il Berklee College of Music e il New England Conservatory. Si è laureato con lode in studi jazzistici.

Dopo il trasferimento a New York nel 1999, è diventato uno dei batteristi jazz più ricercati a livello internazionale. È presente con la sua batteria in più di cento album, oltre ad essersi esibito e ad avere registrato insieme ad alcuni dei musicisti jazz più celebri del panorama internazionali: Chick Corea, Michael Brecker, Charlie Haden, Gary Burton e Toots Thielmans.

È il batterista preferito di Pat Metheny, vincitore di venti Grammy, e ha partecipato praticamente a tutti i progetti del celebre chitarrista a partire dal 2000. Hanno registrato insieme otto album, tre dei quali hanno vinto il Grammy.

L'artista collabora regolarmente con alcuni dei maggiori musicisti jazz del momento, tra cui Joshua Redman, Chris Potter, John Patitucci, Danilo Perez, David Sanchez, Paquito D'Rivera, Kenny Werner, Marcus Roberts, Avishai Cohen, Dee Dee Bridgewater, Dianne Reeves, Miguel Zenon, Scott Colley, Dave Samuels, Luciana Souza, Billy Childs e Claudia Acuña, solo per citarne alcuni.

La costante ricerca artistica lo ha portato a creare vari gruppi musicali e a produrre tre album pubblicati con il suo nome, molto apprezzati dalla critica. Il primo, Migration, è stato definito "uno dei migliori album del 2007" da AllAboutJazz.com. All'album hanno dato il proprio contributo artisti del calibro di Pat Metheny, Chick Corea, Chris Potter, David Sanchez e Scott Colley. Il secondo album da solista, Live in New York, è stato registrato durante una serie di quattro esibizioni al prestigioso Jazz Standard di New York ed è impreziosito dal sassofono dei grandi David Sanchez e Miguel Zenon, e dal basso di Scott Colley.

L'album di Sanchez del 2013, New Life, comprende esclusivamente sue composizioni ed è stato apprezzato dalla critica in tutto il mondo. Ha vinto il

prestigioso German Echo Jazz Award nel 2014. Downbeat Magazine ha scritto: “New Life è quella rara combinazione di grandi brani musicali e grandi musicisti”.

Nel 2015 saranno distribuiti due lavori molto diversi, che rappresentano un'importante pietra miliare nella carriera di Sanchez come solista: Three Times Three, un album doppio in cui ha chiamato a collaborare tre coppie di artisti di primo piano: Brad Mehldau e Matt Brewer, John Scofield e Christian McBride e ultimi, ma non da meno, Joe Lovano e John Patitucci. Questo album comprende sei composizioni originali e tre brani arrangiati da lui. Il secondo progetto sarà realizzato insieme ai Migration, la sua band dal 2011, costituita da Seamus Blake al sassofono, John Escreet al pianoforte e Matt Brewer al basso. Nell'album vi sarà una suite di quarantacinque minuti, scritta da Sanchez espressamente per questo album, oltre ad altri brani originali.

Sanchez ha contribuito a due degli album di Gary Burton, Common Ground e Guided Tour, che comprendono quattro sue composizioni originali. L'album Common Ground ha preso il nome dal brano omonimo composto da Sanchez.

L'interesse per l'insegnamento ha portato Sanchez in giro per il mondo per partecipare a seminari, festival e corsi di specializzazione. Alcuni dei festival più importanti a cui è intervenuto sono il 'Modern Drummer Festival Weekend,' lo 'Zildjian Day' e il 'Montreal Drum Festival,' solo per citarne alcuni.

È stato sulle copertine di alcune delle maggiori riviste specialistiche dedicate alla batteria, come Modern Drummer, Percussioni, Jazzit, Drumset, Drums and Percussion e Musico Pro. Ha vinto il sondaggio del Modern Drummer Reader per il miglior batterista jazz del 2013 e si è piazzato sempre ai vertici della classifica fin dalla prima decina degli anni 2000. A partire dal 2004 è sempre stato incluso tra i maggiori batteristi dalla critica e dai lettori di DownBeat.

Dal 1999 vive a New York.